

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE,
GIURIDICHE ESTUDI INTERNAZIONALI

Corso di laurea *Magistrale* in Scienze del Governo e Politiche
Pubbliche



“INCANTO DI SARDEGNA”. IL TURISMO MONTANO:
PER UN PERCORSO SOSTENIBILE E INCLUSIVO NEL
SUPRAMONTE

Relatore: Prof. PATRIZIA MESSINA

Laureando: STELLA CALARESU
matricola N. 2058897

A.A. 2023/2024

INDICE

INTRODUZIONE	5
TURISMO SOSTENIBILE DI DESTINAZIONE NELLE AREE MONTANE	7
1.1 Turismo di destinazione e <i>destination management</i>	7
1.2 Turismo sostenibile	8
1.3 Turismo esperienziale	16
1.4 Piano Strategico del Turismo in Italia (PST)	19
1.5 Il turismo nelle aree montane italiane	23
1.6 Turismo sportivo	26
TURISMO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE MONTANE IN SARDEGNA	29
2.1 Le destinazioni turistiche della Sardegna	29
2.2 Le destinazioni turistiche sostenibili della Sardegna	33
2.3 Il turismo montano in Sardegna	37
2.2.1 <i>Supramonte</i>	41
2.2.2 <i>Gennargentu</i>	42
2.2.3 <i>Grotta Corbeddu</i>	43
2.2.4 <i>Su Gologone</i>	43
2.2.5 <i>Monte Corrasi</i>	45
2.2.6 <i>L'arrampicata di Iglesias</i>	45
2.3 Analisi SWOT del turismo montano sardo	46
IL PROGETTO INCANTO DI SARDEGNA	53
3.1 Nascita e caratteristiche dell'itinerario	53
3.2 Analisi del contesto locale	56
3.3 Le strutture ricettive nel Supramonte	65
3.4 Per un turismo sostenibile e inclusivo: la proposta dell'itinerario	66
3.5 Descrizione dei luoghi di interesse lungo l'itinerario	69
CONCLUSIONI	75
BIBLIOGRAFIA	77
SITOGRAFIA	82

INTRODUZIONE

Il presente studio si propone di esaminare dettagliatamente la situazione turistica attuale della Sardegna, con particolare riguardo alle iniziative promosse per favorire un turismo sostenibile e per valorizzare le sue zone interne. Al fine di ottenere una comprensione approfondita di tutti gli elementi rilevanti, verranno esaminati vari argomenti, tra cui il concetto di turismo sostenibile e il fenomeno del turismo di massa, con un'analisi approfondita delle sue caratteristiche distintive.

Si discuterà inoltre della possibilità di destagionalizzare il turismo come una strategia per mitigare e risolvere il problema del turismo di massa, mirando a creare un equilibrio armonioso tra i visitatori e le comunità locali. In questo contesto, verrà esaminata la nozione di Capacità di Carico Turistico, che rappresenta il massimo numero di turisti che un'area può ospitare senza causare danni ambientali, economici o sociali significativi.

Si approfondirà anche lo sviluppo del turismo esperienziale, caratterizzato da una prospettiva e una percezione innovative dei viaggi. Al fine di apprezzare l'importanza del turismo in montagna, saranno esaminate alcune delle destinazioni più rilevanti, con particolare riferimento al turismo montano nella regione sarda.

Ci concentreremo poi sull'evoluzione del turismo in Sardegna, con un'attenzione speciale alle destinazioni dell'entroterra e al loro potenziale di sviluppo. Verrà analizzata anche la gestione del territorio, con un'enfasi sulla salvaguardia ambientale e sulle azioni intraprese negli ultimi anni per promuovere un turismo sostenibile.

Si esaminerà lo stato attuale del settore turistico, le sfide e i punti di forza attraverso un'analisi SWOT, basata su interviste condotte con guide ambientali locali.

Nel capitolo finale, sarà presentato il progetto "*Incanto di Sardegna*", concepito per combinare le meraviglie del mare con la natura selvaggia delle montagne. Questo progetto mira anche a collegare i cinque comuni che gravitano intorno al Supramonte: Oliena, Dorgali, Orgosolo, Urzulei e Baunei, mettendo in evidenza le eccellenze di queste terre che attraggono un numero crescente di visitatori interessati all'ambiente, all'enogastronomia e alle tradizioni locali.

Capitolo 1:

TURISMO SOSTENIBILE DI DESTINAZIONE NELLE AREE MONTANE

1.1 Turismo di destinazione e *destination management*

Il turismo è uno dei principali settori in grado di determinare lo sviluppo economico dei territori, a condizione che esso venga realizzato in maniera sostenibile, capace di contemperare le esigenze di fruizione degli attrattori, con quelle della salvaguardia e della tutela del patrimonio quale entità da preservare, trasmettere e tramandare alle future generazioni (*Barresi, 2014*). Gli attrattori culturali e naturali costituiscono un patrimonio collettivo che, pur non producendo profitti diretti, rappresenta il fulcro dello sviluppo sostenibile dei territori, capace di generare condizioni di crescita culturale sociale e di costituire, allo stesso tempo, una leva strategica per lo sviluppo economico per le comunità locali, attraverso la nascita ed il rafforzamento delle filiere imprenditoriali ad esso collegate. Le caratteristiche di non fungibilità e riproducibilità di tali risorse, tuttavia, impongono che la loro valorizzazione debba essere perseguita attraverso un'azione capace di coniugare le esigenze della tutela con quelle della fruizione, anche a fini turistici, del patrimonio (*Barresi, 2014*).

Il turismo di destinazione e la gestione delle destinazioni (*destination management*) sono concetti strettamente correlati nel settore turistico.

Il turismo di destinazione comprende tutte le attività, le attrazioni, i servizi e le risorse che contribuiscono all'esperienza turistica complessiva di un visitatore in quella specifica destinazione (*Paniccia, et al., 2010*). Questa area può essere una città, una regione, uno stato o persino un intero paese. Gli elementi fondamentali del turismo di destinazione sono le attrazioni turistiche, strutture ricettive, trasporti, attività culturali,

gastronomia, servizi turistici e altro ancora. Dar vita ad un'esperienza che sia positiva per i visitatori è un obiettivo cruciale da raggiungere per il successo di una località turistica.

La gestione delle destinazioni è un approccio strategico e organizzativo, dalla pianificazione e amministrazione, allo sviluppo e alla gestione del turismo in maniera sostenibile di una specifica destinazione. Parte dal coinvolgimento e la collaborazione tra stakeholder pubblici e privati per massimizzare i benefici economici, sociali e ambientali del turismo, riducendo al contempo gli impatti negativi (*Presenza, 2008*).

1.2 Turismo sostenibile

Nel 1987 la Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite pubblica il suo rapporto dal titolo "Il futuro di noi tutti", qui viene sottolineato il fatto che il mondo si trova a dover affrontare una sfida globale la cui risposta può arrivare solo mediante l'assunzione di un nuovo modello di sviluppo definito sostenibile (*Scichilone, 2008*).

La definizione che viene attribuita al concetto "sostenibile" è quella di un modello di sviluppo che soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro. Lo sviluppo sostenibile, lungi dall'essere una definitiva condizione di armonia, è piuttosto quel processo di cambiamento per cui lo sfruttamento delle risorse, la direzione degli investimenti, l'orientamento dello sviluppo tecnologico e i cambiamenti istituzionali siano resi coerenti con i bisogni futuri oltre che con gli attuali (*Silvestri, 2015*).

È interessante anche la definizione proposta dall'Icomos (*International council on monuments and sites*): "Il turismo sostenibile si riferisce a un livello di attività turistica che può essere mantenuta nel lungo termine, perché produce un beneficio netto per gli ambienti sociali, economici, naturali e culturali dell'area in cui si svolge" (*Barresi, 2014*).

Il turismo sostenibile di destinazione nelle aree montane ha come obiettivo quello di promuovere lo sviluppo turistico in modo sostenibile, riducendo l'impatto ambientale e sociale e preservando le risorse naturali e culturali della regione montuosa. Queste aree sono spesso caratterizzate da ecosistemi delicati e comunità locali dipendenti dalla sostenibilità delle risorse naturali.

Il turismo rappresenta un fenomeno economico sempre più rilevante, di conseguenza coinvolge un'ampia gamma di soggetti (turisti, aziende, enti locali, residenti ecc.). Il risvolto economico è solo uno degli aspetti derivanti dallo sviluppo del turismo, non sono da sottovalutare le conseguenze connesse all'incremento di questo settore, ne derivano aspetti negativi come: l'impatto sull'ambiente naturale; sulla vivibilità della destinazione; sulle abitudini e sulla cultura delle popolazioni ospitanti. Tra gli impatti negativi vanno citati anche: il *leakage*, che consiste nell'insieme delle sottrazioni compiute dalla quota di spesa turistica costituite da tasse, profitti, salari pagati fuori dall'area ed acquisto di beni di importazione; Il turismo enclave a causa del quale le imprese locali vedono spesso gravemente ridotte le loro possibilità di beneficiare del turismo per colpa della creazione di "pacchetti tutto compreso"; Il costo delle infrastrutture, il rialzo dei prezzi causato dalla domanda crescente di servizi e beni di base da parte dei turisti; La dipendenza economica locale dal turismo, specie nei casi in cui non esiste una reale diversificazione dell'economia.

Le radici dello sviluppo sostenibili nascono coscienti del fatto che un qualsiasi tipo di sviluppo, soprattutto di ampia portata come questo, porta con sé una serie di impatti negativi (*Carta*, 1999). Bisogna però cercare di focalizzarci su altre due importanti strade percorribili, costituite dall'individuazione e dalla misurazione degli aspetti deteriori connessi allo sviluppo turistico e, proporre soluzioni che siano in grado di portare ad un ragionevole compromesso fra le esigenze economiche di un paese o di una località e la tutela delle caratteristiche ambientali e socio-culturali delle destinazioni turistiche e dei loro abitanti in modo da lasciare alle generazioni future un ambiente non compromesso o deteriorato.

Per mitigare questi impatti negativi del turismo, sono stati elaborati da numerosi soggetti ed organizzazioni internazionali, norme, principi e linee guida. Tra questi ricordiamo: la Carta di Lanzarote per un Turismo sostenibile elaborata (1995) e il relativo Piano d'azione – la Conferenza mondiale sul turismo sostenibile -; il Codice etico globale sul turismo (2001) elaborato dal Unwto; I Principi dell'Unep per un turismo sostenibile (2002); Le linee guida sulla diversità biologica, sulla biodiversità e lo sviluppo del turismo (*Morandi*, 2014).

Anche la Commissione Europea segue una precisa politica del turismo che dovrebbe essere complementare rispetto alle politiche seguite dagli stati membri. Le

principali aree di intervento individuate nel documento sono l'integrazione delle misure che riguardano il turismo e la promozione della sostenibilità del settore. Gli obiettivi dell'Unione Europea per la promozione del turismo sono: il miglioramento ed ampliamento dell'uso della valutazione di impatto per le nuove proposte; Semplificazione della legislazione europea esistente; Ottimizzazione dell'uso degli strumenti finanziari europei disponibili (*Barresi, 2014*).

La Commissione ha inoltre previsto la possibilità di finanziare progetti sostenibili di tipo turistico tramite una serie di Fondi, tra i quali: Il Fesr (Fondo europeo di sviluppo sostenibile) indirizzato al sostegno dello sviluppo socioeconomico; Il Fondo di coesione che va a beneficio dell'ambiente e delle infrastrutture di trasporto; Il Progetto Leonardo da Vinci nel quale il turismo è stato considerato come possibile settore pilota nel campo dell'apprendistato; Il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, nel quale le attività turistiche vengono individuate come parte della diversificazione degli obiettivi dell'economia rurale; Il Fondo europeo per la pesca che promuove e appoggia progetti di formazione verso attività diverse dalla pesca in mare, connesse al turismo.

Per la promozione della sostenibilità del turismo è rilevante anche l'Agenda europea 21 per il turismo, la cui elaborazione ed attuazione è da considerarsi un processo a lungo termine (*Barresi, 2014*).

Nel 2004 la Commissione ha istituito il gruppo per la sostenibilità del turismo (GST) con lo scopo di promuovere le sinergie tra le parti in causa e fornire input al processo dell'Agenda 21 per la sostenibilità del turismo europeo. Il GST è molto attento a tematiche di tipo ambientale, nel febbraio 2007 è stato presentato un Rapporto dal titolo "Azione per un turismo europeo più sostenibile", il cui scopo è "stimolare interventi atti a rendere più sostenibile il turismo europeo e a mantenerlo tale con un processo continuo" (*Cicerchia, 2009*).

Vi sono molti centri di ricerca nel mondo che si occupano di questa materia, fra le riflessioni più accurate dal punto di vista metodologico ci sono quelle proposte dal centro *Sustainable Measures* di Murene Hart.

Innanzitutto, la sostenibilità è strettamente collegata alla vita di una comunità e la sua misurazione significa accertare se i sistemi economici, sociali ed ambientali che compongono la comunità siano in grado di garantire una vita sana, produttiva e significativa a tutti i suoi residenti, presenti e futuri. Tuttavia, l'approccio tradizionale

prende in esame la dimensione economica, sociale e ambientale di una comunità in maniera distinta, come parti non comunicanti, questo metodo però non si addice alla prospettiva della sostenibilità.

Viene dunque proposta una visione delle comunità in cui si tenga conto dei collegamenti e le relazioni tra le tre componenti prima elencate.

La definizione e la misurabilità del concetto di sviluppo sostenibile presuppone l'utilizzo di sette concetti fondamentali, che possono essere riassunti in altrettante parole chiave: sostenere, sviluppare, comunità, economia, capitale comunitario, capacità di carico, equità (*Mio, 2021*).

Il capitale comunitario viene comunemente usato in riferimento al denaro e ai beni materiali, nel contesto della sostenibilità, invece, le comunità hanno diversi tipi di capitali che vanno considerati: il capitale naturale, umano, sociale e costruito. Questi devono essere curati, gestiti, alimentati e migliorati nel tempo dalla comunità (*Barresi, 2014*).

Il rapporto tra i capitali comunitari è di tipo piramidale. Alla base troviamo i tre blocchi che compongono il capitale naturale: risorse naturali, servizi agli ecosistemi e la componente estetica della natura.

Le risorse naturali sono tutte quelle cose che traiamo dalla natura. I servizi degli ecosistemi sono i processi naturali per mezzo dei quali l'ambiente produce quelle risorse che spesso diamo per scontate (acqua potabile, legname ecc.).

Il terzo blocco, quello dell'estetica della natura, è importante e necessario quanto i precedenti, esso contribuisce alla qualità della vita, è essenziale per le attività ricreative e per il turismo, che costituiscono una parte tutt'altro che secondaria dell'economia di alcune comunità, come è frequente in Italia.

Nel livello successivo della piramide c'è il capitale sociale ed umano, suddiviso in due blocchi, rappresentati dalle persone e dalle connessioni.

Con questi cinque blocchi, le comunità creano il sesto, il capitale costruito.

Una comunità sostenibile ha cura di tutti i suoi capitali, in modo tale da migliorare continuamente la qualità della vita dei suoi abitanti. Possiamo quindi dire che le comunità "non sostenibili" sono tutte quelle che vivono, al di sopra dei propri mezzi, ossia oltre i limiti dei propri capitali. Possiamo anche affermare che ogni definizione di sostenibilità ha a che fare con tre caratteristiche fondamentali per qualsiasi comunità umana: vivere

entro i limiti; comprendere le interazioni fra economia, società ed ambiente; distribuire risorse ed opportunità in modo equo (*Barresi, 2014*).

Vediamo alcuni accorgimenti e pratiche chiave associate al turismo sostenibile di destinazione nelle aree montane. Pratiche che ci permettono di preservare le aree interessate: conservazione ambientale, è fondamentale proteggere il fragile ecosistema delle montagne, ciò significa limitare la costruzione e l'espansione delle infrastrutture turistiche, favorire pratiche agricole sostenibili e gestire le attività ricreative in modo da minimizzare l'impatto sull'ambiente; partecipazione delle comunità locali, cercare di coinvolgere in maniera attiva le comunità locali nei processi di pianificazione e nell'implementazione del turismo sostenibile. Questo può portare ad includere programmi di formazione per le persone locali, creazione di cooperative, e garantire che i benefici economici del turismo siano equamente distribuiti; turismo responsabile, ossia educare i visitatori sulla conservazione ambientale e culturale, promuovendo un comportamento responsabile, si potrebbero quindi includere linee guida per la gestione dei rifiuti, l'uso responsabile delle risorse naturali e il rispetto delle tradizioni locali; diversificazione dell'offerta turistica, ridurre la dipendenza da una singola forma di turismo come, ad esempio, il “turismo invernale” promuovendo attività turistiche durante tutto l'anno (*Manente, 2011*). Ciò potrebbe includere escursioni, ciclismo, turismo culturale e altre attività che siano compatibili con l'ambiente montano; infrastrutture sostenibili, promuovere la costruzione di infrastrutture turistiche che siano sostenibili, tramite l'utilizzo di materiali locali, tecnologie a basso impatto ambientale e fonti di energia rinnovabile; monitoraggio e gestione del flusso turistico, implementare sistemi di monitoraggio per valutare l'impatto del turismo sulle risorse naturali e culturali, questi dati ci permettono di regolare il flusso turistico e adottare misure preventive se necessario; collaborazione tra stakeholder, coinvolgere attivamente governi locali, organizzazioni non governative, imprese turistiche e altre parti interessate nella promozione del turismo sostenibile nelle aree montane, in questo caso la collaborazione è un punto essenziale che ci dà modo di sviluppare strategie efficaci e condividere risorse.

Il turismo sostenibile nelle aree montane è cruciale per poter garantire che queste magnifiche e allo stesso tempo fragili regioni possano continuare a essere apprezzate senza compromettere la loro integrità a lungo termine (*Bianchi, 2013*).

La Carta Europea del Turismo Sostenibile (Caneti, et al., 2004) prevede dieci principi per le azioni della medesima: coinvolgere tutti coloro che sono implicati nel settore turistico dell'area di riferimento, per la sua gestione e il suo sviluppo; predisporre e rendere effettiva una strategia per rendere il turismo sostenibile e prevedere un piano d'azione per l'area protetta; tutelare e migliorare il patrimonio naturale e culturale dell'area attraverso il turismo, ma allo stesso tempo proteggerla da uno sviluppo turistico inappropriato, ad esempio, mediante azioni mirate al monitoraggio su flora e fauna, di contenimento e regolazione dei flussi turistici, riduzione degli impatti, promozione di attività turistiche legate a specifiche emergenze naturali e culturali; garantire ai visitatori un elevato livello di qualità lungo tutte le fasi della loro visita, ciò può essere fatto grazie a una buona cultura dell'accoglienza, ponendo una particolare attenzione nei confronti dei visitatori svantaggiati, il lavoro svolto può essere monitorato tramite un'analisi di soddisfazione dei visitatori; comunicare efficacemente ai visitatori le caratteristiche uniche e proprie dell'area, in modo da rendere attrattivo il territorio, tramite la sua promozione, utilizzando canali come web, esperienze dirette, memorie del soggiorno, info point ecc.; incoraggiare prodotti turistici specifici che aiutino a conoscere e scoprire il territorio locale promuovendo prodotti tipici, creare un calendario di eventi, costruire dei pacchetti; migliorare la conoscenza dell'area protetta sui temi di sostenibilità tra tutti gli attori coinvolti nel settore turistico grazie a attività di formazione e interscambio professionale con operatori di altre aree; assicurarsi che il sostegno di un determinato progetto non comporti dei costi per la qualità della vita delle comunità locali residenti, quindi cercare di coinvolgere in maniera attiva questi ultimi, creare momenti di valorizzazione e confronto tra turisti e residenti ecc.; accrescere i benefici provenienti dal turismo per l'economia locale creando maggiori profitti per le piccole e grandi aziende, maggior impiego del personale, nuovi servizi per la nascita di nuove imprese; monitorare i flussi dei visitatori indirizzandosi verso una riduzione degli impatti negativi¹.

È utile sottolineare l'importanza della crescita e la diffusione di una buona cultura dell'accoglienza a livello territoriale deve fondarsi e utilizzare al meglio tutte le strutture di mediazione, a partire da biblioteche, guide, infopoint, musei ecc. come mezzi per la diffusione delle informazioni, ma in alcuni casi diventano spazi di produzione delle informazioni stesse e distribuzione dei servizi richiesti dal visitatore.

¹ <https://www.federparchi.it/pagina.php?id=29>

Un turista riceve la prima accoglienza nel momento in cui inizia a pensare e pianificare il suo viaggio. Assicurare un'accoglienza all'altezza delle sue aspettative significa gestire adeguatamente i servizi e valorizzare al massimo le risorse ambientali e culturali del luogo, oltre che curare i rapporti con i visitatori. Tutto ciò è compito dell'amministrazione pubblica, dei residenti e degli operatori turistici. Ciascuno di questi soggetti deve collaborare all'accoglienza turistica per la parte che gli compete.

L'amministrazione pubblica deve assicurare la pulizia e la manutenzione delle strade e degli spazi verdi, la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, l'accessibilità e la tutela del patrimonio storico e artistico, l'efficienza del sistema di trasporto pubblico (*Sani, et al., 2017*).

L'atteggiamento degli abitanti contribuisce in modo importante alla percezione che il turista ha dell'accoglienza ricevuta in un determinato territorio. I residenti devono dimostrare cortesia ed educati nei confronti dei visitatori.

In tutte le imprese del settore turistico (alberghi, ristoranti, agenzie di viaggi), il personale deve dimostrare educazione, gentilezza di modi, cortesia e sensibilità verso le esigenze dei clienti.

Quando parliamo di turismo dobbiamo tenere in considerazione anche della Capacità di Carico Turistico che è "il numero massimo di persone che possono visitare contemporaneamente una destinazione turistica senza causare la distruzione dell'ambiente fisico, economico, socio-culturale e una diminuzione inaccettabile della qualità della soddisfazione del turista" (*Cimnaghi, et al., 2022*).

All'interno di questa definizione troviamo implicite diverse capacità: fisica, economica, percettiva, sociale, ecologica e politica.

La capacità di carico può essere definita più in generale come il numero massimo di persone che possono utilizzare una zona di interesse senza alcuna alterazione inaccettabile dell'ambiente fisico e senza un esagerato calo della qualità dell'esperienza turistica.

Il concetto della Capacità di Carico Turistico è complesso da misurare, in quanto necessita di una definizione di molti indicatori. Dobbiamo quindi identificare e classificare le diverse dimensioni della CCT: la dimensione ecologica si riferisce all'ambiente fisico della destinazione e identifica la soglia ecologica come capacità di recupero/resistenza dell'ecosistema, rispetto all'attività turistica, facendo riferimento alla

sua concentrazione nello spazio e nel tempo, e alla coesistenza di più tipi di turismo che si ritrovano nella stessa area. Si fa riferimento anche a componenti specifici dell'ecosistema generale come l'inquinamento idrico, le emissioni di gas serra, la biodiversità, la geologia, ecc. e gli ecosistemi specifici come le coste, le isole, i laghi e i parchi; la dimensione fisico-strutturale si riferisce al sistema delle strutture e infrastrutture della destinazione, include anche la rete di trasporto alla raccolta dei rifiuti e servizi idrici che vengono utilizzati sia da turisti che residenti; la dimensione psico-sociale identifica una soglia oltre la quale il livello di affollamento è percepito come intollerabile dai visitatori o residenti, questa è una dimensione soggettiva; la dimensione economica si riferisce alla capacità dell'economia di destinazione nel suo essere in grado di soddisfare la domanda dei turisti senza però subire alterazioni in termini di allocazione delle risorse e prezzi.

Possiamo distinguere tre principali approcci che si basano su diverse idee ontologiche e prospettive epistemologiche: la tradizione *resource-based*, ha una prospettiva ecologica positivista e mira alla protezione delle risorse introducendo limiti e obiettivi misurabili; la tradizione *activity-based* secondo cui i limiti sono dinamici e le modifiche dipendono da come la destinazione si adatta a nuove situazioni e si fonda sul noto modello di ciclo di vita della destinazione di Butler² (Sostenibile, C. E. T., 2010). Secondo una prospettiva evolutiva la capacità di carico si può incrementare tramite il marketing, il miglioramento dell'infrastruttura o il rinnovo del prodotto; la tradizione *community based* vede come attori principali la comunità e le relazioni, i limiti vengono quindi scelti attraverso la partecipazione degli stakeholder e mediante un processo di negoziazione sociale.

Valutare la capacità di carico è tutt'altro che facile, in quanto il suo valore dipende da una complessa interazione tra variabili differenti: la percezione del ricercatore, le proprietà dell'ecosistema, l'obiettivo di sviluppo e il suo monitoraggio, i tipi di turismo ospitato e la loro distribuzione stagionale, le aspettative dei turisti, residenti e operatori turistici.

Fornire una stima aggregata e costante della capacità di carico è molto difficile a causa della complessità di queste interazioni.

² Per R.W.Butler una destinazione può attraversare sei fasi distinte: esplorazione, coinvolgimento, sviluppo, consolidamento, stagnazione, declino e infine rinnovamento.

La capacità di carico non è espressa da un numero standard e non esiste una formula per ottenerlo, è mutevole, la sua evoluzione è proporzionale al tempo e alla crescita del turismo. I limiti sono di fatto il luogo entro il quale si devono prendere decisioni politiche e manageriali.

Se non riusciamo a gestire la capacità di carico ci troveremo di fronte al “turismo di massa”, dove la vacanza diventa un bene di consumo del quale possono usufruire tutte le classi sociali. Secondo gli economisti Shaw e Williams il fenomeno del turismo di massa nasce negli Stati Uniti negli anni Venti con l’introduzione delle ferie retribuite e della mobilità privata (Podeschi, et al., 2014). Un altro fatto importante che ha dato il via a questo fenomeno è stato il progresso delle vie di comunicazione. A causa di ciò però le mete turistiche vengono pervase da uno sviluppo turistico che raramente viene pianificato sulla base di criteri di eco compatibilità e di sostenibilità che consentano di non compromettere il patrimonio ambientale, culturale e sociale del territorio.

Con il termine “turismo di massa” ci si riferisce quindi ad un elevata quantità di visitatori che contemporaneamente convergono in una stessa destinazione nel lasso di un breve periodo di tempo. Questo come si può immaginare porta a una serie di problemi, tra cui un impatto ambientale negativo, un sovraffollamento, congestione del traffico, aumento dei prezzi e diseguaglianza sociale ed economica. Inoltre, può influenzare in maniera negativa quella che sarà l’esperienza del turista.

L’*overtourism* è un termine correlato a questo fenomeno e si riferisce specificatamente alla situazione in cui una destinazione turistica è sopraffollata a un punto tale che i residenti locali, le risorse e le infrastrutture non sono in grado di soddisfare adeguatamente le esigenze dei visitatori³.

In contrapposizione al turismo di massa troviamo invece quello esperienziale.

1.3 Turismo esperienziale

Il turismo sostenibile ed esperienziale sono due approcci che spesso si combinano per offrire esperienze turistiche che siano ecologicamente responsabili, socialmente consapevoli e culturalmente arricchenti⁴.

³ <https://ecobnb.it/blog/2019/12/overtourism-cause-conseguenze-soluzioni/>

⁴ <https://www.equotube.it/blog/post/turismo-sostenibile-cos-e-e-perche-oggi-e-cosi-importante.html>

Il turismo esperienziale è quella forma di turismo consapevole, e responsabile che si propone di regalare alle persone delle esperienze più personali, uniche, diverse dal solito e ricche di valore, qui la destinazione, intesa come luogo fisico, passa in secondo piano mentre viene data particolare rilevanza all'individuo.

Ciò che veramente conta quindi è l'esperienza che porta con sé tutti i sentimenti positivi, i ricordi unici e le emozioni che torneranno a casa con il turista al termine del suo viaggio.

Le esperienze turistiche possono includere attività partecipative, incontri con comunità locali, workshop artigianali, escursioni in luoghi meno conosciuti e altre attività che consentono ai visitatori di vivere la destinazione in modo più profondo e significativo. Queste attività, svolte in questa nuova forma, hanno un forte impatto personale, sociale ed emotivo, sono in grado di creare una connessione tra l'individuo e la storia, la cultura, le persone e le tradizioni proprie del luogo (Maso, 2017).

Nelle forme tradizionali di turismo, una volta tornato a casa ciò che rimarrà sarà un ammasso di foto, mentre grazie a questo nuovo approccio esperienziale tutto sembra capovolgersi, probabilmente si avranno meno foto ma il ricordo sarà indelebile.

Secondo i dati di "*Freedom, startup innovativa e marketplace di esperienze outdoor*", il turismo esperienziale si conferma come la tendenza del 2024. Il settore turistico, specialmente negli ultimi anni ha dovuto affrontare sfide importanti come la pandemia, tuttavia ha saputo dimostrare anche una grande capacità di ripresa. Nonostante il contesto attuale sia caratterizzato da incertezza geopolitica globale, crisi economica e inflazione, i viaggi mostrano un aumento significativo. Nel 2024 per l'80% degli italiani sono previsti lo stesso numero di viaggi, se non addirittura di più rispetto al 2023. Anche per quanto riguarda l'importo spendibile, il 78% dei viaggiatori prevede una spesa uguale o maggiore rispetto al 2023⁵.

Cresce l'interesse per le attività all'aria aperta, il desiderio di vivere sentimenti forti e nuove esperienze da soli o in compagnia. Aumenta anche la preferenza delle aree rurali, lontano dalla folla, alla ricerca di esperienze vere e autentiche, sostenibili e a contatto con la natura.

⁵ <https://finanza.lastampa.it/News/2024/02/20/i-trend-del-turismo-2024-turismo-esperienziale-prenotazioni-last-minute-esostenibilita/ODIfMjAyNC0wMi0yMF9UTEI>

La sostenibilità è sempre più al centro delle preoccupazioni dei moderni viaggiatori, la crisi climatica ha cambiato il nostro modo di approcciarsi alle vacanze, rendendoci più consapevoli del nostro impatto ambientale. Un recente studio condotto da Booking rileva come gli eco-viaggi, le strutture ecosostenibili e le attività a basso impatto ambientale siano in crescita. Per il 64% dei turisti l'ambiente e la sostenibilità sono diventati dei criteri fondamentali per poter definire i dettagli dei propri viaggi, la percentuale aumenta se si considerano gli under trentacinque.

Quest'anno il settore del turismo si configura come un panorama ricco di esperienze autentiche, sostenibilità e flessibilità, dove i viaggiatori abbracciano una varietà di tendenze che rispecchiano il loro desiderio di esplorare il mondo in maniera sempre più significativa.

Per passare da un turismo di massa ad uno sostenibile ed esperienziale dobbiamo puntare ad una selezione dei flussi turistici attraverso la costruzione di pacchetti e offerte per far sì che il territorio diventi maggiormente attrattivo per i visitatori (*Della Corte, 2013*).

Adeguare l'offerta turistica in rapporto ai trend della domanda mondiale significa basare la strategia su un'analisi in grado di evidenziare i bisogni espressi dai turisti. Vediamo quindi una "trasformazione del cliente" il cui elemento principale è la continua ricerca di esperienze memorabili che lo coinvolgono appieno. I viaggiatori sono sempre più organizzatori della propria vacanza ma sono anche certificatori che fungono da guida per altri, diventano dunque parte attiva nella creazione di prodotti turistici. I target diventano più estesi e trasversali a culture e classi sociali.

In questa trasformazione del turista va sottolineata la velocità di cambiamento, la centralità dell'esperienza e la pervasività delle tecnologie che implicano, da parte di chi costruisce l'offerta, la capacità di fornire delle risposte flessibili nell'ambito di una visione che si sostanzia in soluzioni integrate e in servizi rapidi di erogazione.

Il cambiamento dei consumatori è stato influenzato anche dalla rivoluzione digitale, dalla fase di ispirazione a quella di consumo stesso del prodotto turistico. Le prospettive evolutive future devono tenere in considerazione il fatto che i consumatori Millennial rappresentano nel 2025 la metà dei viaggiatori a livello mondiale, viaggiano di più e per più tempo, e considerano il denaro speso in viaggi come quello meglio speso. Sono molto più attenti alla qualità dell'esperienza soprattutto delle specifiche opportunità

offerte dal territorio, quali le tipicità locali, dove l'aspetto relazionale con le diverse componenti del luogo è l'elemento centrale. Le nuove generazioni tendono a considerare i viaggi e le vacanze un elemento necessario della loro vita. Queste persone sono quindi da considerare come target prioritario per il sistema economico del turismo non solo per la quota rappresentatività ma in quanto i bisogni espressi sono da considerare driver della domanda per il medio e lungo termine.

Internet è il canale più utilizzato per prenotare, trovare informazioni necessarie per poter decidere sull'acquisto e permette di condividere esperienze e valutazioni con il pubblico di utenti collegati attraverso i social network.

1.4 Piano Strategico del Turismo in Italia (PST)

Il Piano strategico del turismo in Italia è un documento strategico e di pianificazione che mira a guidare lo sviluppo del settore turistico nel paese. Tali piani sono solitamente elaborati a livello nazionale e spesso coinvolgono la collaborazione tra il governo centrale, le autorità regionali e locali, le imprese turistiche e altri stakeholder del settore (*Ruggieri, et al., 2021*). Le strategie delineate nei piani possono variare a seconda delle esigenze e delle sfide specifiche che il paese sta affrontando in un dato momento.

Il turismo e la cultura sono elementi fondamentali per una saggia politica di sviluppo dell'Italia. Quest'ultima gode di un grande patrimonio storico, artistico, archeologico e paesaggistico, riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo, sta a noi quindi preservarlo e valorizzarlo il più possibile attraverso forme di turismo sostenibili che rispettino il territorio e ne favoriscano la crescita sociale, civile ed economica (*Paniccia, et al., 2010*).

Questo era il tema centrale delle due edizioni degli Stati Generali del Turismo di Pietrarsa che hanno portato all'elaborazione del Piano Strategico del Turismo 2017-2022 incentrato su un duplice obiettivo: rafforzare l'Italia come paese dell'arte e della cultura e governare lo sviluppo del settore turistico.

È importante puntare all'offerta di un'esperienza di viaggio indimenticabile, non solo sotto il profilo della tutela del territorio ma comprendere anche ciò che riguarda la qualità dei servizi e l'ospitalità.

Nel Piano, la programmazione in materia di economia del turismo è argomento centrale delle politiche nazionali attraverso azioni di medio - lungo periodo che siano capaci di cogliere le opportunità per il potenziamento e la crescita delle varie attrazioni che l'Italia può offrire ai quasi due miliardi di turisti che tra vent'anni viaggeranno in giro per il mondo.

Per poter far fronte a queste sfide il Governo deve fare leva su due punti fondamentali: l'innovazione tecnologica e organizzativa, la valorizzazione delle competenze e la qualità dei servizi.

Viene elaborata quindi una grande raccolta di idee e proposte, grazie all'utilizzo di strumenti digitali e una "governance partecipativa", che proseguirà nel tempo, così da poter monitorare la realizzazione degli interventi e consentire un continuo miglioramento del Piano stesso.

La realizzazione stessa del Piano ci porta ad una svolta importante per il settore, al turismo italiano viene fornita per la prima volta una cornice unitaria in cui istituzioni e operatori condividono strategia a lungo termine, obiettivi e linee di intervento di medio termine.

A tal fine sono state coinvolte le Amministrazioni competenti, centrali e regionali, tutti gli operatori del turismo italiano, pubblici e privati. Per garantire la partecipazione di tutti e la trasparenza del processo decisionale, la Direzione Generale del Turismo ha coordinato gli sforzi introdotti dal Comitato e dai singoli, in modo tale da assicurare che scelte e decisioni siano prese congiuntamente così che ognuno si assuma la responsabilità nell'attuazione di tali decisioni.

La struttura logica del PST è piuttosto articolata, le sue componenti sono: scenario competitivo, la sua analisi ci permette di identificare fattori esterni ed interni che incidono sul settore, facendo emergere i cambiamenti e i trend di sviluppo in atto sia a livello globale che del Paese. Questi fattori condizionano la strategia dell'Italia turistica e vengono sintetizzati nei principali *highlight*; visione e strategia, la prima esprime lo scenario desiderato e l'idea di forza del PST. Quindi che posizione intende assumere l'Italia rispetto all'evoluzione e le variabili del turismo e quali sono i metodi, le politiche e gli strumenti che pensa di utilizzare per valorizzarli. Nella visione del Piano il nostro Paese è leader nel mercato turistico internazionale e rilancia il suo patrimonio paesaggistico e distintivo di competitività e attrazione; principi trasversali, l'intero Piano

è stato disegnato e attuato rispettando tre principi trasversali, ossia, sostenibilità, innovazione e accessibilità permeabilità fisica e culturale; obiettivi generali, sono definiti in funzione della realizzazione della visione, dunque per raggiungere lo scenario desiderato bisogna porsi quattro obiettivi: innovare, specializzare e integrare l'offerta nazionale; accrescere la competitività del sistema turistico; sviluppare un marketing efficace ed innovativo; realizzare una governance efficiente e partecipativa nel processo di elaborazione e definizione del Piano e delle politiche turistiche; obiettivi specifici, ogni obiettivo generale è declinato in obiettivi specifici, questi contribuiscono a raggiungere l'obiettivo generale; linee di intervento, nella logica del Piano queste sono finalizzate al raggiungimento efficiente ed efficace dell'obiettivo specifico. Il Piano imposta l'attuazione di queste linee attraverso orientamenti e miglioramenti normativi e regolamentari. Il Ministero si occuperà della sorveglianza, l'avvio e l'attuazione delle linee; azioni, esse rappresentano iniziative di particolare rilievo che vengono inserite ogni anno all'interno del programma attuativo da presentare che definisce dettagliatamente le azioni da adottare, include gli aspetti organizzativi, le tempistiche, i costi ecc.

L'innovazione fa riferimento all'introduzione di nuovi fattori che comportano benefici per tutti i portatori di interesse del settore turistico che concorrono ad incrementare il valore dell'esperienza turistica e le competenze “*core*” del settore, in modo tale da riuscire a rafforzare la competitività.

L'innovazione investe tanti ambiti: le destinazioni turistiche, i prodotti, le tecnologie, i processi, i modelli di business e organizzativi, profili professionali, strumenti e pratiche manageriali, estendendosi a marketing, comunicazione, processi operativi, pricing, qualità dei servizi e dei prodotti. L'innovazione viene considerata dal Piano un principio trasversale proprio perché interessa potenzialmente tutti gli obiettivi e gli interventi che prevede.

Le strategie di intervento devono essere territorialmente integrate per poter utilizzare appieno il vantaggio competitivo che deriva dalle diversità di prossimità, ossia la differenza delle tipologie di patrimoni materiali e non posseduti dai territori congiunti.

Un ruolo importante è quello della montagna, dei parchi e delle aree protette grazie alla loro capacità di innescare processi di sviluppo sostenibile che vede nella conservazione e valorizzazione della biodiversità la possibilità di conseguire il benessere

sociale e le opportunità di sviluppo dei servizi ecosistemici e delle imprese nei settori della green economy e del privato sociale.

All'innovazione del processo organizzativo e del prodotto si collega anche la sfida della digitalizzazione, ossia il vero punto di partenza verso un cambiamento irreversibile all'interno del quale si dovrà poi operare. La quantità dei dati e degli strumenti con cui accedervi spingono ad una attenta attenzione nei confronti dei big data e al loro uso nel turismo, così da poter captare meglio come si orienta il mercato in modo da migliorare le tecniche di marketing predittivo.

Diventa quindi una priorità poter contare su ambienti digitali che siano in grado di comunicare tra di loro per rendere interoperabili sorgenti e flussi di dati grazie alla definizione di un sistema di regole sottostanti chiaro.

Per stare appresso a questo repentino cambiamento è richiesta anche una continua formazione degli operatori del settore, bisogna individuare le figure professionali che siano in grado di confrontarsi con nuovi strumenti di analisi e le nuove forme di comunicazione.

Dunque, sotto questo profilo innovare significa anche dotare il paese della banda larga, infrastruttura fisica necessaria al transito delle informazioni, dei contenuti e delle relazioni.

Un altro dei punti importanti toccati dal Piano è l'accessibilità e la permeabilità fisica e culturale. Deve essere garantito l'accesso fisico e culturale delle risorse ambientali, paesaggistiche, culturali e territoriali del nostro Paese (*Cetorelli, et al., 2017*). Per accessibilità intendiamo la presenza di determinate condizioni quali: permettere l'accessibilità a fine turistico attraverso la fruizione di mobilità, anche sostenibile, cercando di ridurre l'isolamento dei territori periferici o poco serviti in cui siano presenti risorse valorizzabili; favorire la fruizione turistica per tutte le persone, senza alcuna distinzione d'età, salute o altro tipo; dare la possibilità ai visitatori di capire e interpretare la storia, la complessità e la varietà del patrimonio visitato in modo da poterne apprezzare la sua unicità e contribuendo a rafforzare l'identità del luogo (*Cetorelli, et al., 2017*).

1.5 Il turismo nelle aree montane italiane

Il turismo montano nasce come sfida dell'uomo alla natura, nel tempo si è evoluto in un prodotto turistico esperienziale aperto a tutti. Ci si riferisce al “turismo montano”, ossia al flusso di turisti che scelgono come destinazione delle proprie vacanze la montagna (Lovato, et al., 2011). Questa meta viene privilegiata sulla base di interessi sportivi - naturalistici, ad esempio, per lo sci d'inverno, per il *trekking* e le escursioni in estate.

Questa forma di turismo ha subito una forte trasformazione nel tempo. La nascita del turismo montano è da ricercare alla fine del diciottesimo secolo, con l'ascensione dell'alpinismo e la nascita del concetto del rapporto con la natura. Nel ventesimo secolo abbiamo un consolidamento del turismo montano grazie al turismo di villeggiatura, il boom economico, edilizio e lo sviluppo in chiave turistica di paesi e valli di montagna. Con il ventunesimo secolo però questa forma di turismo muta ancora le sue caratteristiche, lo sfruttamento economico e edilizio causato dal turismo di massa ha cambiato la percezione dello stesso nei confronti della montagna facendo passare in secondo piano il mito della naturalezza delle Alpi⁶.

Il turismo montano però è anche molto altro, legato a un ambito che si rifà all'ambiente, paesaggio, natura, ma soprattutto passione, scelte di vita, storie personali, spesso in bilico tra modernità e tradizione. Il concetto tradizionale di turismo legato alla montagna, infatti, sta subendo una notevole evoluzione.

Negli ultimi anni ha preso sempre più piede il concetto di vacanza outdoor all'insegna dell'emozione che segue un approccio di tipo esperienziale congiuntamente a una nuova consapevolezza e sensibilità nei confronti del turismo sostenibile, della natura e l'identità dei prodotti locali. Il turista oggi è sempre più informato ed esigente, chiede infatti un'esperienza personalizzata, attraverso la pratica di attività specifiche e il raggiungimento di un benessere fisico e psicologico e dunque un'esperienza integrata che non sia legata solo alla visita di un luogo.

⁶ <https://www.turismoeinnovazione.it/il-futuro-del-turismo-montano/>

Si apre lo scenario anche a nuove attività, non solo sci invernale e trekking estivo, ma troviamo anche arrampicata, *canyoning*, *rafting*, percorsi in *mountain bike*, downhill, ciaspolate, *nordic walking*, *dogsledding*⁷, *snow bike*^{8,9}

Il turismo montano si trova però a dover affrontare una serie di sfide: problemi di mobilità e impatto ambientale; scarsità di neve, e quindi una forte influenza dell'aspetto meteorologico legato ai cambiamenti climatici; eccessiva antropizzazione e degrado del territorio; turismo di massa e conseguente problema della sicurezza in alta montagna; competitività con altre destinazioni, anche geograficamente lontane, a causa della globalizzazione; mancanza di cooperazione e coordinamento degli stakeholder per la costituzione di destinazioni turistiche unitarie; necessità di inventare nuove attività ed esperienze per rendere il territorio più attrattivo ed evitare l'effetto noia.

Il turismo nelle aree montane italiane rappresenta una componente significativa dell'industria turistica nel paese. Le montagne italiane offrono paesaggi spettacolari, ricca biodiversità, e un'ampia varietà di attività ricreative. Tuttavia, gestire il turismo in queste aree è una sfida, poiché è necessario bilanciare la promozione del turismo con la conservazione dell'ambiente e il benessere delle comunità locali¹⁰.

Considerando qualsiasi definizione di turismo sostenibile, ci si rende conto che la situazione in Italia è lontana dall'essere ideale, si rende dunque necessario ampliare l'attrattività del nostro Paese, soprattutto in riferimento al Mezzogiorno, che si trova in una fase di declino nonostante sia ricco di potenzialità naturalistiche e culturali. Per superare questo status quo l'Italia dovrebbe dotarsi di una pianificazione strategica, migliorando così la propria competitività all'interno di un mercato sempre più globalizzato¹¹.

Le sfide e allo stesso tempo gli obiettivi, che definiamo strategici per la loro capacità di essere influenti per la sopravvivenza e l'ampliamento del sistema turistico in Italia sono: la destagionalizzazione, le montagne italiane sono spesso visitate durante la stagione invernale per le attività legate allo sci e allo snowboard, come le Dolomiti, le Alpi e gli Appennini settentrionali rinomate per le loro piste. Risulta però fondamentale promuovere anche il turismo durante le altre stagioni, incoraggiando attività come

⁷ escursioni su slitte trainate da cani

⁸ *mountain bike* sulla neve

⁹ <https://www.turismoeinnovazione.it/il-futuro-del-turismo-montano/>

¹⁰ <https://www.regioneambiente.it/turismo-montagna-fao-unwto-mp/>

¹¹ <https://www.equotube.it/blog/post/turismo-sostenibile-cos-e-e-perche-oggi-e-così-importante.html>

l'escursionismo, il ciclismo, l'arrampicata e il turismo naturalistico; diversificare l'offerta, ciò può includere la promozione di eventi culturali, festival, attività enogastronomiche, e attività ricreative estive. La diversificazione contribuisce a rendere le aree montane attraenti durante tutto l'anno. Valorizzare le aree dotate di patrimonio naturalistico e culturale di grande qualità, con particolare riferimento al Mezzogiorno e alle località del centro - nord nelle quali il turismo potrebbe sostituire attività mai decollate o in declino; conservazione ambientale, una gestione sostenibile del turismo montano è cruciale per preservare l'ecosistema fragile delle montagne italiane (Barresi, 2014). Ciò implica limitare l'espansione delle infrastrutture turistiche, promuovere pratiche di escursionismo responsabili, e attuare politiche di gestione ambientale che riducono l'impatto del turismo sulla flora e fauna locali; sviluppo delle infrastrutture, investire nelle infrastrutture turistiche è cruciale per migliorare l'accessibilità e l'esperienza dei visitatori. Ciò implica uno sviluppo delle reti di trasporto efficienti, diversificare e ampliare le opzioni di alloggio, e fornire servizi turistici di alta qualità.

In merito a questi obiettivi il Piano Strategico del Turismo sostiene la creazione di nuove destinazioni e nuovi prodotti di valenza strategica basati sulla fruizione integrata delle risorse, la cooperazione territoriale e la qualità dell'informazione. Le nuove destinazioni rappresentano anche le nuove modalità e formule di consumo turistico. Cammini storici, itinerari culturali, sentieri, messa a sistema si "itinerari culturali" del Consiglio d'Europa diventano il presupposto per un'innovazione della fruizione del paesaggio¹².

Il turismo nelle aree montane italiane offre un grande potenziale economico, ma è fondamentale gestirlo in modo sostenibile per preservare la bellezza naturale e culturale di queste regioni. La cooperazione tra autorità locali, imprese turistiche e comunità è essenziale per raggiungere questo obiettivo (Fumagalli, 2015).

¹² <https://www.equotube.it/blog/post/turismo-sostenibile-cos-e-e-perche-oggi-e-così-importante.html>

1.6 Turismo sportivo

Sport e turismo formano, da sempre, un connubio vincente, ma pochi sanno che in realtà i due elementi hanno molte caratteristiche comuni che li rendono inseparabili; l'attività sportiva, unita all'esperienza turistica, rende il viaggio unico e stimolante.

Lo sport, come elemento costituente l'offerta turistica, pur essendo di origine antichissime, sta acquisendo molta importanza in una società che concede sempre più spazio al divertimento e al benessere, di cui esso è elemento spesso fondamentale (Bello, 2015). Di certo, gran parte del suo successo è da ricondurre al processo di globalizzazione che, a seguito di un repentino miglioramento dei trasporti nel corso dei decenni, ha favorito una crescita importante dei flussi turistici. I primi studi accademici sul fenomeno del "turismo sportivo" iniziano dunque alla fine del ventesimo secolo, tant'è che si giunge all'ideazione di un vero e proprio giornale dedicato allo stesso con il nome di "*Journal of Sport Tourism*", poi successivamente trasformato in "*Journal of Sport and Tourism*" (Lupo, 2021).

Secondo i dati dell'Eurobarometro 2016, nel 2015 il 12% dei viaggiatori europei che ha svolto una vacanza di almeno quattro notti ha dichiarato come motivazione principale la pratica di "attività legate allo sport". Per gli italiani tale dato è più basso, solo il 3% dei turisti. Si deve tenere conto che questo settore ha un mercato potenziale vastissimo: in Italia sono più di 19 milioni le persone che hanno dichiarato di praticare uno sport nel 2015, secondo l'Istat, quota aumentata di 2,7 punti percentuali rispetto ai due anni precedenti. Il Turismo Sportivo sembra avere un grandissimo potenziale, può essere sfruttato per il rilancio della domanda turistica (Ferrara, 2017). Se si considera il panorama italiano, la possibilità di poter praticare attività sportive rappresenta un fattore di scelta sempre più importante per il turismo nella penisola, sia come motivazione principale di viaggio sia come attività secondaria da svolgere durante la vacanza. La scelta della destinazione dipende quasi sempre dalle strutture presenti in loco preposte alla pratica di un determinato sport: gli sport maggiormente praticati includono nuoto, escursioni, sci, ciclismo e trekking (Lupo, 2021).

Secondo il Report 2019 dell'ISNART, i turisti in vacanza in Italia hanno scelto lo sport come motivazione principale di viaggio solo nel 6,4% di casi; la maggior parte dei turisti risulta proveniente da altre parti d'Italia, mentre per quanto riguarda la domanda

estera la Germania conta il numero più alto (29,7%), seguita da Austria (14,3%) e Francia (14,1%).

Infatti, secondo un'indagine commissionata dall'ENIT all'Istituto di Analisi e Ricerche di Mercato IPSOS nel 2017, “*Be-Italy*” – incaricata di analizzare il livello di attrattività del Paese – l'ambito sportivo come motivazione di viaggio – sia nel caso di eventi sportivi, sia nel caso della pratica sportiva – appare altamente limitato in Italia. Pertanto, si riconosce l'importanza di sviluppare l'attrattività della penisola, ad esempio promuovendo gli eventi sportivi per incentivare la visita nella destinazione, così favorendo la scoperta di altre caratteristiche.

Per arricchire l'offerta turistica della Sardegna, ad esempio, è cruciale implementare azioni che consolidino i temi turistici esistenti e sviluppino nuovi aspetti. È essenziale creare una connessione tra la domanda turistica e le peculiarità dell'offerta locale, al fine di promuovere una politica di destagionalizzazione efficace e sostenibile (*Musu, 2021*).

Il turismo sportivo emerge come un'opportunità significativa per la destagionalizzazione. A parte gli sport legati strettamente all'acqua, praticabili principalmente durante l'estate, vi sono altre attività che possono attrarre turisti verso destinazioni diverse dalle classiche località costiere e in diversi periodi dell'anno.

Tra queste, il cicloturismo rappresenta un'esperienza che combina il piacere del viaggio con quello della bicicletta, ideale per godersi i paesaggi naturali e il clima della Sardegna. Nel 2021 è stata istituita la prima rete di Bike Hotel dell'isola, denominata *BEST Biking Experience Sardinia Tourism*, che coinvolge 25 imprese distribuite in 14 comuni, compresi due alberghi diffusi, un agriturismo, società di noleggio bike ed escursioni, un tour operator, una società di trasporti e tre cantine per creare sinergie con la filiera agricola (*Ansa, 2021*).

Anche il turismo equestre sta guadagnando importanza, soprattutto nella provincia di Oristano, che ospiterà il *Sardegna Endurance Festival* nel settembre 2021, comprendente il Campionato del mondo Giovani Cavalli 2021. Questo evento offre opportunità socioeconomiche attraverso il turismo equestre, aumentando l'attrattività della destinazione per coloro che cercano un'esperienza nella natura incontaminata, un clima mite e servizi specializzati per il benessere dei cavalli (*Palmas, 2021*).

Anche il *trekking* e l'escursionismo stanno diventando sempre più popolari nel contesto del turismo sportivo. SardegnaTurismo offre itinerari che conducono a spiagge remote come Cala Mariolu e Cala Luna, non raggiungibili via terra. Queste attività, raccomandate durante i mesi di maggio e settembre, contribuiscono a diversificare l'afflusso turistico al di fuori dell'alta stagione, promuovendo anche le zone interne dell'isola, ideali per attività all'aperto grazie alla loro ricchezza naturalistica.

Tra i nuovi temi emergenti c'è l'astroturismo, rivolto agli appassionati di astronomia. Allai, nella provincia di Oristano, si è proposto come destinazione *Starlight*, richiedendo la Certificazione del Cielo dall'Istituto di astrofisica delle Canarie, riconosciuta dall'UNESCO (Secci, 2021). Questa forma di turismo è fortemente legata alla sostenibilità ambientale, specialmente per quanto riguarda la riduzione dell'inquinamento luminoso.

TURISMO E VALORIZZAZIONE DELLE AREE MONTANE IN SARDEGNA

2.1 Le destinazioni turistiche della Sardegna

Già dalla seconda metà degli anni Settanta il dibattito per la trattazione dei temi legati alla conservazione delle risorse ambientali ha evidenziato la necessità di individuare nuovi modelli d'intervento che rendano compatibile il binomio sviluppo e conservazione. Le principali cause di fallimento delle politiche ambientali sono da ricercare nei pesanti condizionamenti che esse stesse hanno spesso comportato sullo sviluppo economico delle aree assoggettate a tali normative¹³. Il superamento di tale condizione si basa sulla necessità di integrare i principi della salvaguardia della natura con finalità sociali, economiche e culturali espresse dalle popolazioni locali, tramite la partecipazione attiva ai processi di sviluppo fondati sulla tutela. Dunque, nell'assumere qualsiasi decisione che implichi una modifica al territorio, seppur orientata al miglioramento della qualità della vita dei suoi abitanti, deve oggi tendere al mantenimento della massima integrità ecologica, deve in definitiva cercare delle vie per uno sviluppo compatibile.

È noto che la Sardegna fonda la sua condizione di privilegio nei mercati turistici sulle sue risorse ambientali e territoriali.

Il grande patrimonio paesaggistico e culturale della regione Sardegna costituisce infatti una risorsa importante per lo sviluppo sostenibile ed economico dell'isola.

Uno degli obiettivi principali delle politiche regionali è proprio la crescita sostenibile del turismo integrato in Sardegna, che trae la sua forza nella tutela e

¹³ <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/71/politica-ambientale-principi-general-e-quadro-di-riferimento>

valorizzazione delle proprie risorse paesaggistiche, ambientali, storiche e culturali (Floris, et al., 2023).

Il Piano generale di sviluppo della regione Sardegna vede il turismo come risorsa non adeguatamente valorizzata ed affidata perlopiù allo spontaneismo piuttosto che ad un disegno programmatico. Una valenza strategica nel disegno generale di sviluppo economico dell'isola, indica un miglioramento qualitativo dell'offerta e dell'estensione della stagione turistica tra i principali obiettivi verso cui indirizzare la politica turistica regionale¹⁴.

Il turismo sardo deve migliorare e accrescere i propri standard di qualità per poter rispondere in maniera efficace ai nuovi trend di domanda sempre più esigenti all'interno di questo mercato sempre più competitivo¹⁵.

Oggi il principale tipo di turismo in Sardegna è quello balneare, legato però ha una forte stagionalità che limita la possibilità di attivare delle politiche integrate efficaci per coinvolgere appieno il territorio, in particolare l'entroterra che viene spesso marginalizzato, quest'area potrebbe contribuire allo sviluppo di nuove offerte strutturate, incentrate ad esempio sul turismo attivo e enogastronomico, culturale, sui cammini, sui borghi e quindi riuscire ad attrarre domanda di turismo nell'arco di tutto l'anno (Musu, 2021).

Dev'essere multidestinazione e multiprodotto, cercando di mantenere e trasmettere la sua personalità autentica e identitaria.

Il Piano generale di sviluppo per il settore turistico ha due obiettivi che portano ad individuare nelle aree interne ad alto contenuto culturale e ambientale, gli ambiti privilegiati di intervento. Queste zone non costiere sono infatti slegate dall'esigua dimensione della stagione balneare. Si possono programmare degli interventi ed iniziative che, oltre ad usufruire nei mesi estivi dei grandi flussi legati al turismo marino - balneare, riequilibrare gli attuali scompensi esistenti tra i Comuni costieri e quelli situati nell'entroterra, garantendo anche negli altri periodi dell'anno una continuità delle presenze.

La strategia regionale per tali finalità ha creato un nuovo modello di governance del sistema, disegnato dalla nuova legge settoriale, la L.r. 16 del Luglio 2017, prevede

¹⁴ https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_231_20181221121007.pdf

¹⁵ <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/44433/0/def/ref/DBR44430/>

che la Regione si doti di un Piano strategico di sviluppo e marketing , in cui confluiscono i contributi e le proposte di operatori, istituzioni, associazioni, enti locali, i GAL, opinion leader del territorio, detentori di conoscenze fondamentali per effettuare le scelte più funzionali al miglioramento della competitività e attrattività della Sardegna, secondo un modello bottom-up. All'interno del documento troviamo anche le proposte della Conferenza Permanente del Turismo, organo collegiale di cui fanno parte gli assessorati regionali interessati, l'Anci, una rappresentanza degli enti locali nominata dal Consiglio delle autonomie locali, le camere di commercio, l'unione delle proloco, le associazioni di categoria interessate, i consorzi turistici, le associazioni di promozione sociale, i sindacati, le associazioni delle persone con disabilità, le università e eventuali altri soggetti portatori di interessi coinvolti.

Sul piano delle politiche di riorganizzazione e valorizzazione del sistema turistico della Sardegna, l'istituzione della *Destination Management Organization*, rappresenta l'azione di sistema principale promossa dall'Assessorato del turismo, artigianato e commercio della Regione, con lo scopo di porre le basi per un uso efficiente delle risorse e per il raggiungimento di una reale efficacia e sostenibilità delle strategie di sviluppo territoriale¹⁶.

La *Destination Management Organization* (DMO) ha delle importanti funzioni riconducibili ad attività di carattere strategico, organizzativo e operativo, mirate a: generare nuova occupazione e nuove entrate, contribuendo allo sviluppo economico locale agendo come driver economico; operare come “promo - commerciale del territorio” comunicando un'immagine unitaria delle attrazioni significative e l'assemblaggio di prodotti turistici; operare come coordinatore verso lo sviluppo economico turistico locale del sistema territoriale, ponendo il focus sulle strategie e incoraggiando le interazioni sistematiche; incoraggiare e coinvolgere l'intero territorio in modo tale che quest'ultimo condivida la medesima visione e sia in grado di riconoscere l'operato del DMO per poterne beneficiare appieno; gestire e coordinare l'accoglienza turistica e l'informazione sotto una nuova ottica; organizzare e gestire eventi; realizzare le azioni di marketing online e offline oltre al *reputation marketing*.

¹⁶ <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/44433/0/def/ref/DBR44430/>

Mentre i principali obiettivi che intende perseguire la DMO possono essere raggruppati in due grandi aree strettamente connesse e interdipendenti: il *Destination Management*, tramite il supporto degli stakeholder e le amministrazioni locali e il *Destination Marketing*, nei mercati nazionali e internazionali.

Le attività di promozione riferibili alla *Destination Management Organization* sono:

partecipazione alle fiere e workshop, ossia organizzazione di questi ultimi, presentazioni dell'offerta turistica della Sardegna nei mercati di riferimento, gestione dei rapporti con le società che organizzano fiere e workshop inerenti al turismo e artigianato con Enti fieristici e soggetti pubblici con le loro delegazioni all'estero. Sotto il profilo amministrativo si occupa dell'acquisizione di spazi espositivi allestiti presso le fiere, che portano all'adozione dei provvedimenti amministrativi precedenti e successivi alla stipula. Per quanto riguarda gli aspetti operativi, le attività si concretizzano in interlocuzioni con il soggetto che si occupa della cura del layout degli allestimenti relativi alla grafica, assegnazione e disposizione degli spazi all'interno degli stand, comunicazione elenchi degli operatori, richiesta dei pass di ingresso ecc. Si occupa inoltre delle relazioni con gli operatori dell'offerta, tramite pubblicazione degli avvisi di partecipazione alle manifestazioni, ricezione delle domande di partecipazione, invio delle comunicazioni di ammissione, ricezione delle quote di iscrizione, iscrizione degli operatori accreditati nei portali delle singole Fiere, quotidiana interazione con gli operatori attraverso comunicazioni telefoniche e via e-mail, attività di supporto e assistenza tecnica nella preparazione delle manifestazioni; presidio delle manifestazioni presso gli spazi espositivi, ciò comporta la presenza nelle sedi durante le varie manifestazioni, almeno due persone devono essere operative in loco il giorno prima dell'inizio dell'evento per poter verificare l'allestimento, ricevere il materiale promozionale e provvedere al suo stoccaggio, accogliere gli operatori e conferire le postazioni all'interno degli stessi stand, gestire la manifestazione lungo tutta la sua durata; organizzazione degli eventi in modo diretto o attraverso accordi di collaborazione tra enti di eventi promozionali in Italia ed all'estero, ciò comporta lo studio dei mercati di interesse, l'individuazione di partner locali attraverso le opportune indagini di mercato, l'individuazione e contrattualizzazione delle location, costruzione dell'evento, individuazione di soggetti da invitare e la relativa gestione dei rapporti, gestione delle

mailing list, studio e realizzazione di strumenti di comunicazione, individuazione e acquisizione di gadget / omaggi, spedizione del materiale in loco, lo svolgimento evento ed il presidio dello stesso e, infine, il follow up; organizzazione di educational / press tour in modo diretto o attraverso accordi di collaborazione tra Enti, di educational/press tour rivolti a Tour Operator, agenti di viaggio e rappresentanti dei media italiani ed esteri; campagne di comunicazione e promozione sulla destinazione, comprende anche il canale delle società sportive professionistiche, accompagnata da una continua azione di digital e social media marketing; acquisizione o realizzazione del materiale promozionale e altre attività riferite ad esempio a progetti speciali quali la promozione e lo sviluppo del golf (progetto "Italy Golf&More") e infine, la gestione del Registro Nazionale degli Aiuti¹⁷.

Dunque, l'obiettivo principale da raggiungere per una maggior valorizzazione del territorio della Sardegna è potenziare la visibilità dell'entroterra in modo da poter diversificare l'offerta turistica e usufruirne durante tutto l'anno.

2.2 Le destinazioni turistiche sostenibili della Sardegna

La Sardegna è una regione ricca di destinazioni turistiche che offrono una vasta gamma di esperienze, oltre spiagge mozzafiato troviamo siti archeologici millenari, paesaggi naturali spettacolari e una ricca cultura tradizionale.

Questa regione istituisce con la Legge regionale 31 del 07.06.1989 sul suo territorio, nove parchi naturali, sessanta riserve naturali, ventiquattro monumenti e sedici aree di interesse naturalistico rilevante e sancisce le norme per l'uso e la tutela dei territori che si trovano nelle aree incluse nel Piano dei parchi¹⁸.

Queste leggi recepiscono le indicazioni provenienti dal dibattito culturale e politico che si è svolto durante questi anni intorno alle questioni ambientali e definiscono chiaramente la nozione di Parco naturale come sistema territoriale complesso, caratterizzato da valori naturali, scientifici, storico-culturali e paesaggistici di particolare interesse, dove si realizzano gli obiettivi integrati di conservazione e sviluppo.

Va sottolineata l'esigenza del coinvolgimento delle collettività locali e la tensione alla qualificazione e promozione delle attività economiche e dell'occupazione locale.

¹⁷ <https://delibere.regione.sardegna.it/protected/44433/0/def/ref/DBR44430/>

¹⁸ <https://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00009300/9399-lr-sardegna-31.1989.pdf>

I grandi cambiamenti introdotti dalle leggi che governano l'uso e la tutela del territorio, in particolare la L.r. 31/1989 e la Legge urbanistica regionale 45/1989, hanno dato origine ad un acceso dibattito che ha investito i rapporti tra le regioni e gli enti locali nei vari momenti di pianificazione delle risorse del territorio e dell'ambiente.

La legge sui Parchi ha portato anche a reazioni polemiche che spesso sono legate alle rivendicazioni, da parte delle Amministrazioni locali, delle legittime autonomie nella gestione dei processi decisionali ed al conseguente rigetto di iniziative che appaiono prevaricatrici. In realtà l'istituzione, pianificazione e la gestione dei Parchi, mette in evidenza l'importanza e l'imprescindibilità del ruolo delle Amministrazioni e delle popolazioni che operano e vivono all'interno del Parco. È evidente, dunque, l'impossibilità di costruire consenso intorno ad iniziative o progetti che coinvolgono l'ambiente, che depauperano la collettività di un bene che da sempre rappresenta la risorsa di una popolazione che su di esso ha fondato la propria esistenza.

Superando quindi questo tipo di opposizioni e aderendo al concetto di sviluppo compatibile, una politica ambientale efficiente ed efficace, richiede degli specifici obiettivi, strumenti amministrativi e tecnologici e una diffusa cultura dell'ambiente come presupposti al necessario consenso popolare.

Il che vuol dire che quanto più una popolazione attraverso i suoi organi rappresentativi avrà la capacità di attuare le iniziative ed i programmi, di esprimere progettualità sui territori in cui viene chiamata a pronunciarsi, tanto più lo sviluppo che da essi deriva corrisponderà alla storia e la cultura del proprio luogo e sarà anche maggiore la capacità di governare i processi decisionali che la riguardano.

Vediamo alcune mete, iniziative e attività turistiche che stanno nascendo e si stanno affermando negli ultimi anni.

Il Nuraghe di Barumini, noto anche come “*Su Nuraxi*” di Barumini, è uno dei siti archeologici più importanti e ben conservati della Sardegna e fa parte del Patrimonio dell'Umanità UNESCO dal 1997 (Murru, et al., 2018). È un complesso nuragico che comprende un imponente torrione centrale circondato da un villaggio nuragico, muri di difesa e altre strutture associate. Questo nuraghe è particolarmente noto per la sua complessità architettonica e le sue dimensioni impressionanti. Attorno ad esso si estende un villaggio nuragico che comprende case circolari, cortili, strade lastricate e muri di difesa.

La Penisola del Sinis è anche sede di importanti siti archeologici, tra cui il sito di Tharros. Quest'ultimo era un'antica città fenicio-punica fondata intorno all'ottavo secolo a.C. e successivamente abitata anche durante l'epoca romana e bizantina. Il sito si trova sulla punta occidentale della Penisola del Sinis, su una piccola altura chiamata Capo San Marco, che offre una vista panoramica sul mare e sulle paludi circostanti. Le rovine di *Tharros* includono una serie di strutture e monumenti che testimoniano la presenza e l'importanza della città nel corso dei secoli (Zucca, et al., 2017). Troviamo: un'area urbana dove sono presenti strada lastricate, fondamenta di edifici, casa, terme, cisterne e impianti idraulici che mostrano la disposizione urbanistica della città; la necropoli, intorno alla città si trovano numerose tombe e necropoli, a testimonianza dell'importanza culturale e religiosa della città durante i secoli, alcune di queste tombe sono scavate nella roccia, mentre altre sono costruite con pietre e blocchi di calcare; aree sacre, *Tharros* aveva anche un'area dedicata al culto, con templi, altari e strutture religiose, uno dei più importanti è il "Tempio dei Giganti", edificio a forma di trilita costruito con massi di pietra; vicino al sito troviamo anche il Torrione di San Giovanni di Sinis, una torre di avvistamento medievale costruita per proteggere la costa dagli attacchi dei pirati saraceni (Lisai, 2019).

Il Parco Nazionale del Gennargentu, che offre opportunità per escursioni e trekking.

La Barbagia, situata nell'entroterra montuoso della Sardegna, offre una prospettiva autentica sulla cultura e sulle tradizioni sarde. I suoi pittoreschi villaggi di montagna, le feste tradizionali e l'artigianato locale ne fanno una destinazione affascinante per coloro che cercano un'esperienza autentica¹⁹.

Il *Biowatching* sul Fiume Temo, esperienze uniche che permettono di conoscere e scoprire la natura, apprezzare i colori e profumi immersi in un ambiente di rara bellezza, indirizzati da guide esperte nell'osservazione di numerose specie di avifauna che nidificano nelle sponde del fiume, dagli aironi alle gazzette, dando la possibilità di vivere un'esperienza stimolante unica e allegra.

Un'altra attività che sta prendendo piede negli ultimi anni all'interno dell'isola è lo *Sky Trail*, una gara di *trail running* all'interno del territorio carsico e selvaggio del Supramonte, nel profondo interno della Sardegna.

¹⁹ <https://blog.geografia.deascuola.it/articoli/paesaggi-italiani-barbagia-il-cuore-selvaggio-della-sardegna>

Il progetto NEPTUNE che si propone di creare una rete transfrontaliera di siti pilota sommersi a forte interesse naturale e culturale, gestiti e fruiti in maniera sostenibile e valorizzati dal punto di vista turistico, finalizzati alla realizzazione di attività subacquee ricreative²⁰.

Queste mete e attività sono ancora troppo poco conosciute, solo negli ultimi anni se ne sente parlare maggiormente, grazie allo sviluppo del turismo esperienziale che spinge sempre più turisti alla ricerca di realtà autentiche che vanno al di là della “mera” estetica paesaggistica.

La maggior parte di queste nuove esperienze e attività che si stanno affermando vanno di pari passo con lo sviluppo del turismo sostenibile. Ricordiamo che per “sostenibilità” si intende il benessere ambientale, sociale ed economico costante e crescente con la prospettiva di lasciare alle generazioni future una qualità di vita non inferiore a quella che viviamo ora. L'azione per il clima può essere intesa anche come gli sforzi per misurare e ridurre le emissioni di gas serra e rafforzare la capacità di adattamento agli impatti indotti dal clima. Le destinazioni devono scoprire e tenere conto dei costi nascosti del turismo, denominati “peso invisibile”, per proteggere e gestire le risorse vitali delle destinazioni in tutto il mondo (Ferri, et al., 2016).

Il concetto di "peso invisibile" nel contesto del turismo fa riferimento ai costi nascosti o alle conseguenze negative che possono derivare dall'eccessiva pressione esercitata dalle attività turistiche sulle risorse vitali delle destinazioni. Questi costi spesso non sono immediatamente evidenti o inclusi nei calcoli dei costi diretti del turismo, ma possono avere impatti significativi sull'ambiente, sulle comunità locali e sulle culture delle destinazioni. Vediamo infatti che l'aumento del turismo, se non gestito in modo sostenibile, può innescare una serie di impatti negativi che vanno ben oltre l'aspetto visibile delle folle di turisti che invadono le destinazioni. In primo luogo, il degrado ambientale è una conseguenza diretta di un turismo non regolamentato: l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, la distruzione degli ecosistemi naturali, la perdita di biodiversità, l'erosione del suolo e il consumo eccessivo di risorse naturali sono solo alcune delle sfide ambientali che le destinazioni turistiche devono affrontare²¹.

²⁰ <https://neptuneproject.eu/progetto/>

²¹ <https://www.scienzainrete.it/articolo/turismo-impatta-molto-sullambiente-ecco-quanto/jacopo-mengarelli/2023-09-01>

Inoltre, l'afflusso massiccio di turisti può mettere sotto pressione le infrastrutture esistenti, come strade, ponti, porti, aeroporti, servizi idrici ed energetici. Il sovraccarico delle infrastrutture può portare a congestioni eccessive, deterioramento delle infrastrutture stesse e sovraccarico dei servizi pubblici, con conseguenze negative sulla qualità della vita dei residenti locali.

In aggiunta, la sovrasaturazione turistica può avere effetti devastanti sulla cultura e sul tessuto sociale delle comunità locali. La perdita di autenticità delle destinazioni, l'omogeneizzazione delle esperienze turistiche e l'aumento dei prezzi dei beni e dei servizi possono portare alla gentrificazione delle comunità locali e all'esclusione dei residenti dalle proprie terre. Questo fenomeno può anche comportare una perdita di identità culturale e tradizioni locali, con la modifica della cultura e delle tradizioni, la marginalizzazione delle comunità indigene e un aumento delle disuguaglianze sociali.

Infine, l'aumento del costo della vita è un altro aspetto del "peso invisibile" del turismo. L'aumento della domanda turistica può innalzare i prezzi delle abitazioni e degli affitti, rendendo difficile per i residenti locali trovare alloggi accessibili. Inoltre, l'incremento dei costi dei beni e dei servizi può portare all'aumento del costo della vita in generale, creando ulteriori difficoltà per le comunità locali.

Dunque, affrontare il "peso invisibile" del turismo è fondamentale per proteggere e gestire in modo sostenibile le risorse vitali delle destinazioni turistiche in tutto il mondo. Questo richiede un impegno congiunto da parte dei governi, delle comunità locali, dell'industria turistica e dei viaggiatori stessi per adottare pratiche turistiche responsabili e sostenibili.

In caso contrario, gli ecosistemi, le meraviglie culturali e la vita della comunità sono a rischio crescente e pone l'industria del turismo su una base debole che potrebbe incrinarsi sotto il suo stesso peso.

2.3 Il turismo montano in Sardegna

Il turismo montano in Sardegna offre un'esperienza unica per coloro che desiderano esplorare le bellezze naturali e culturali delle aree montane dell'isola. Nonostante questa regione sia più conosciuta per le sue splendide spiagge e il suo mare cristallino, le sue montagne offrono paesaggi mozzafiato, ricchi di storia, tradizione e

avventura. La Sardegna è la regione con la maggior estensione di territorio montuoso non antropizzato in rapporto alla propria area, a ciò si aggiungono le sue pareti rocciose incontaminate, spesso a strapiombo sul mare che la rendono un luogo unico nell'intera area mediterranea, ecco perché in questi ultimi anni, è diventata un punto di riferimento europeo per tutti gli appassionati di escursionismo e alpinismo, ma soprattutto ha luogo elettivo di numerose attività sportive emergenti, nate pochi anni fa, ma sempre più praticate in tutti i paesi del mondo²².

Tra le molteplici attività praticabili in ambiente montano, le montagne sarde offrono una vasta gamma di possibilità per gli appassionati di outdoor. Innanzitutto, escursioni e trekking rappresentano un'opportunità per immergersi nella natura selvaggia dell'isola attraverso una rete intricata di sentieri escursionistici che attraversano paesaggi mozzafiato, tra cui valli, canyon, foreste di lecci e cime panoramiche. Tali percorsi sono adattabili a varie difficoltà e lunghezze, per venire incontro sia alle esigenze dei principianti che degli escursionisti più esperti.

Per gli amanti dell'alpinismo e dell'arrampicata su roccia, le catene montuose della Sardegna offrono diverse opportunità di sfida e avventura. Luoghi rinomati come il *Monte Limbara*, il *Gennargentu* e la zona del Supramonte di Baunei sono ambiti per la pratica di queste discipline²³.

Per coloro che prediligono l'esplorazione su due ruote, la mountain bike è un'opzione ideale per immergersi nella natura attraverso percorsi che attraversano boschi, montagne e terreni vari, offrendo panorami mozzafiato lungo tutto il percorso.

Oltre a queste attività, le montagne sarde offrono anche una vasta gamma di opportunità per gli amanti dell'avventura e degli sport all'aria aperta, tra cui equitazione, *canyoning*, parapendio, *rafting* e molte altre ancora.

Ma non solo avventura: queste destinazioni sono intrise di storia, cultura e tradizioni locali. Visitare i villaggi montani e partecipare a feste tradizionali, sagre e mercati rappresenta un'opportunità imperdibile per immergersi nella vita locale e scoprire le autentiche tradizioni sarde.

Le riserve naturali e i parchi nazionali presenti sull'isola, come il Parco Nazionale del Gennargentu e il Parco Regionale di Porto Conte, costituiscono ulteriori possibilità di

²²<https://www.sardegnaturismo.it/it/luoghi/centro>

²³ <https://www.sardiniaadventures.com/it/blog/climbing-in-sardinia-1>

esplorazione per gli amanti della natura, offrendo una varietà di habitat naturali e rappresentando un rifugio per una ricca biodiversità²⁴.

Infine, l'agriturismo e l'enogastronomia sono esperienze imperdibili per coloro che desiderano assaporare i piatti tradizionali sardi preparati con ingredienti locali e genuini. Inoltre, molti di questi luoghi offrono anche attività come passeggiate a cavallo e la raccolta di prodotti tipici, permettendo ai visitatori di immergersi completamente nella cultura e nel territorio sardo.

Il turismo montano in Sardegna offre un'esperienza autentica e memorabile per coloro che desiderano esplorare la natura incontaminata, scoprire la ricca cultura locale e godere di avventure all'aria aperta in un ambiente mozzafiato. Tutto ciò comporta l'arrivo in ogni periodo dell'anno di migliaia di appassionati di queste attività, provenienti da ogni dove, e scelgono quest'isola come destinazione per la sua capacità di conciliare la pratica degli sport "estremi" preferiti con una rilassante vacanza balneare. Il tutto accompagnato da un clima mediterraneo che permette di praticare tali discipline in ogni mese dell'anno.

Uno dei territori dell'entroterra che sta provando a valorizzare il suo potenziale è il paese di Oliena, in provincia di Nuoro, un luogo ricco di emergenze naturalistiche, paesaggistiche, speleologiche, archeologiche e architettoniche. Ricade all'interno della perimetrazione del costituendo Parco del *Gennargentu*, ed è una delle sue parti più interessanti, non solo per la sua ricchezza di siti, ma anche per la sua collocazione ai confini nord-orientali e le grandi infrastrutture di collegamento regionale rappresentano uno dei principali accessi al Parco (*Congiu, 2003*). In particolare parliamo del percorso che dall'abitato del paese ci porta alla fonte di *Su Gologone* e poi alla *Valle di Lanaito*, questo presenta delle caratteristiche tali da costituire un'occasione per poter definire nuovi modelli insediativi e organizzativi, in grado di garantire la salvaguardia dell'ambiente naturale e contemporaneamente produrre dei benefici economici locali, favorire stabili sbocchi occupazionali, indurre le iniziative imprenditoriali a integrarsi con le tradizioni culturali e storiche.

L'obiettivo che dovrebbe porsi il programma strategico è quello di realizzare un'Area Turistica Integrata nel territorio di Oliena, all'interno del Parco del *Gennargentu*, orientata a favorire una corretta fruizione delle risorse ambientali attraverso la

²⁴ <https://www.sardegnanatura.com/esplora-la-sardegna/aree-naturali-protette-sardegna/parchi-naturali-regionali-sardegna/878-parco-naturale-regionale-porto-conte.html>

realizzazione di strutture e iniziative che possono incentivare e sollecitare l'uso turistico e produttivo.

Gli interventi necessari per poter raggiungere questo fine possono essere divisi in due categorie: le opere e le attività a sostegno dello sviluppo.

Le opere sono necessarie per poter rendere possibile l'utilizzo dell'Area Turistica Integrata ed a soddisfare la domanda turistica, naturalistica, ricreativa e culturale. Sono quindi legate a vari fattori: accessibilità, integrando la viabilità esistente, consentire l'accesso alle aree e la mobilità interna a diversi livelli e con diverse modalità, creando ad esempio sei sentieri pedonali, piste ciclabili, percorsi per l'escursionismo a cavallo ecc.; ricettività, intese nel più ampio senso possibile, oltre all'eventuale creazione di ostelli e campeggi, realizzare centri di accoglienza, impianti sportivi e ricreativi, punti di ristoro, ecomusei. Saranno rilevanti le opere legate alla valorizzazione dei siti archeologici e speleologici, vista la loro rappresentanza; salvaguardia e manutenzione della qualità ambientale, ossia azioni orientate al monitoraggio degli ecosistemi in modo da garantire la conservazione delle valenze ambientali; recupero del centro storico, opere dirette a privilegiare il riuso del patrimonio edilizio esistente rispetto alla nuova edificazione ed il restauro e la valorizzazione dei beni archeologici e architettonici esistenti.

Le attività a sostegno dello sviluppo sono quelle rivolte al potenziamento e censimento delle attività già esistenti sul territorio e l'incentivo di quelle nuove legate all'Area Turistica Integrata ed alla tradizione della popolazione. Sono legate maggiormente alla creazione di una rete di servizi a supporto dei vari settori di iniziativa: organizzazione di corsi di formazione per operatori turistici; promozione di eventi come mostre, convegni, corsi di studio ecc.; realizzazione dell'offerta ricettiva; creazione di società e cooperative di guide naturalistiche, archeologiche e speleologiche; creazione di noleggi all'interno dell'area attrezzata, come bici cavalli ecc.; tipizzazione e commercializzazione della produzione agricola e incentivazione di nuove forme di coltura, ad esempio quella biologica o biodinamica; incentivare iniziative di artigianato tradizionale; promozione attraverso accordi con Università nazionali ed estere, di programmi di ricerca e sperimentazione legati alla tutela e allo studio dell'ambiente.

Tutto ciò tramite la creazione di una cornice di compatibilità tra le attività svolte all'interno dell'Area Turistica Integrata, la qualità e quantità dei manufatti che andranno a costituire il nuovo paesaggio e la salvaguardia dell'ambiente naturale attraverso la

valorizzazione e la promozione di un modello di sviluppo innovativo che stabilisce le nuove possibilità di regolazione dell'espansione economica e sociale di una popolazione che vive in maniera armoniosa con il suo territorio.

Basta pensare alle dimensioni della Sardegna per accorgersi che non ci può essere solo il mare da gustare. La cultura della Sardegna è più legata al territorio in quanto nasce dalle attività agropastorali e dell'artigianato.

Tra le principali destinazioni turistiche montane della Sardegna vanno considerate le seguenti: *Gennargentu*, *Grotta Corbeddu*, *Su Gologone*, *Monte Corrasi*, la arrampicata di Iglesias, Supramonte²⁵.

2.2.1 Supramonte

L'imponente estensione del Supramonte, che abbraccia ben 35.000 ettari di territorio, si estende all'orizzonte con una vastità che sfida lo sguardo umano, avvolgendo i territori di cinque paesi: Dorgali, Oliena e Orgosolo nelle Barbagie, Baunei e Urzulei in Ogliastra, oltre a una parte significativa del golfo di Orosei. Questo antico complesso montuoso circonda il massiccio più alto e "giovane" del *Gennargentu*, manifestando una varietà di forme e paesaggi unici al mondo.

Al suo interno, il paesaggio del Supramonte è caratterizzato da altopiani selvaggi, doline misteriose, strapiombi vertiginosi, e fitte foreste, testimoniando la sua presenza sin dalla preistoria e ospitando una serie di siti prenuragici e nuragici. Il paesaggio si distingue per la presenza di enormi bastioni alternati a profondi canyon, e picchi rocciosi che si ergono verso il cielo, ciascuno con le sue peculiarità e i suoi monumenti naturali unici e inimitabili²⁶.

Uno dei punti di interesse principali è la gola di *Gorroppu*, definita il canyon più spettacolare d'Europa, con pareti scolpite dalla forza erosiva dell'acqua che si inarca per 500 metri di profondità, delimitando i territori di Urzulei e Orgosolo, e coinvolgendo anche Baunei e Dorgali. Il paesaggio di Urzulei è arricchito anche dalla presenza della grotta di *Su Palu*, mentre l'imponente dolina di *Su Suercone*, con la sua forma a imbuto, rappresenta l'attrazione naturale più iconica del Supramonte di Orgosolo, con le sue dimensioni impressionanti e il paesaggio ricoperto di vegetazione incontaminata.

²⁵ <https://www.sardiniaadventures.com/it/blog/hiking-in-sardinia>

²⁶ <https://www.supramonte.it/supramonte>

A Oliena, il *Monte Corراسi* si erge come il punto più alto del territorio, con i suoi 1463 metri di altezza, caratterizzato da un ambiente roccioso e selvaggio, punteggiato da voragini, guglie, e grotte spettacolari come la *Nurra de Sas Palumbas*. Allo stesso tempo, *Su Gologone*, la principale risorgiva del Supramonte, e il *Monte Corراسi*, con la sua cima scolpita dalle acque sotterranee, sono considerati i monumenti naturali più iconici di Oliena. *Su Gologone*, in particolare, risplende con la sua purezza cristallina, emergendo da un'oasi lussureggiante, mentre la montagna si staglia con la sua bellezza selvaggia.

La valle di *Lanaittho*, incastonata nella maestosità del paesaggio, ospita cavità naturali come la spettacolare *Ispinigoli* e la grotta di *Corbeddu*, famosa per le sue antiche tracce umane e i reperti preistorici. Tiscali, un villaggio nuragico nascosto nelle profondità di una dolina creata da un crollo del monte omonimo, incarna il mistero e la grandiosità della natura, con le sue origini enigmatiche e la sua struttura architettonica unica. Raggiungere questo sito storico attraverso un trekking avventuroso, che passa per altri siti come *Sa Sedda 'e Sos Carros*, offre un'esperienza indimenticabile nella storia millenaria della Sardegna²⁷.

Infine, la presenza umana nel Supramonte è documentata da una ricchezza straordinaria di reperti archeologici, tra cui decine di *domus de Janas*, *menhir*, centinaia di nuraghi, tombe dei Giganti e altri siti di interesse storico e culturale, come il villaggio-santuario nuragico di *Serra Orrios*, che domina l'altopiano del *Gollei* e offre uno sguardo unico sul golfo di Orosei. E proprio sulle coste di Dorgali, la grotta del Bue Marino, un simbolo indiscusso della bellezza costiera della regione, completa l'incredibile paesaggio del Supramonte con la sua maestosità naturale.

2.2.2 Gennargentu

Il *Gennargentu* è la catena montuosa più alta della Sardegna e uno dei principali parchi nazionali dell'isola. Situato nella parte centrale della Sardegna, il *Gennargentu* offre paesaggi mozzafiato, biodiversità unica e una varietà di attività all'aperto per gli amanti della natura e degli sport. Offre una vasta rete di sentieri escursionistici che attraversano il parco, consentendo agli escursionisti di esplorare i suoi paesaggi

²⁷ <https://oliena.it/it/>

diversificati e scoprire la sua ricca biodiversità. I percorsi variano in difficoltà e lunghezza, adatti sia

ai principianti che agli escursionisti esperti. Le pareti rocciose e le cime del Gennargentu offrono opportunità per praticare l'arrampicata e l'alpinismo. Ci sono molte vie di arrampicata e cime da scalare, offrendo sfide e avventure per gli amanti delle attività verticali. Le sue montagne sono punteggiate da villaggi storici, chiese rurali, nuraghi e siti archeologici che testimoniano la presenza umana in questa regione fin dall'antichità (Di Gregorio, et al., 2012).

2.2.3 Grotta Corbeddu

La *Grotta Corbeddu* è una delle numerose grotte che possiamo trovare in Sardegna. Situata nel cuore del Supramonte di Baunei, nella provincia dell'Ogliastra, area caratterizzata da profonde valli, ripide scogliere calcaree e grotte nascoste. Questa grotta è parte di un complesso sistema carsico che caratterizza il territorio di quest'isola, famoso per le sue formazioni calcaree e le sue cavità sotterranee (Restuccia, 2017). La grotta è formata da rocce calcaree che nel corso dei millenni sono state modellate dall'azione erosiva dell'acqua. All'interno, è possibile ammirare una varietà di formazioni geologiche, come stalattiti, stalagmiti, colonne e altre curiose conformazioni rocciose. La *Grotta Corbeddu* è una delle grotte più accessibili e frequentate del Supramonte di Baunei. Anche se ha un'estensione inferiore rispetto ad altre della regione, offre comunque un'esperienza suggestiva per gli esploratori e gli appassionati di speleologia (Maccioni, 2018). Sono disponibili le visite guidate per i visitatori interessati a esplorare l'interno in sicurezza e accompagnati da guide esperte. Durante queste visite, i partecipanti possono apprendere di più sulla formazione geologica della grotta, sulla sua storia e sulle creature che vi abitano.

2.2.4 Su Gologone

Su Gologone (Figura 1) si trova nel Supramonte, in provincia di Nuoro, uno dei siti più visitati della Sardegna, scolpito dalla potenza dell'acqua e immerso nella vegetazione lussureggiante, ideale per una giornata di relax. Si trova ai piedi del monte

Uddè, nel territorio di Oliena, è la più importante sorgente sarda, monumento naturale dal 1998, e principale risorgiva del vasto sistema carsico del Supramonte. Nel corso dei millenni l'acqua ha scavato meandri del sottosuolo per riaffiorare in superficie come un piccolo lago incastonato tra alte pareti di roccia dolomitica (Zedda, 2023).

Si può ascoltare l'incessante scroscio dell'imponente massa d'acqua oligominerale, in media 500 litri al secondo, che sgorga da una spaccatura vertiginosa perennemente ricolma. Questa sua limpidezza e profondità sono una sfida irresistibile per gli speleosubacquei che arrivano da tutto il mondo, nel 2010 Alberto Cavedon l'ha esplorata sino a 135 metri. Dalla sorgente si origina un breve torrente che si immette nel Cedrino e alimenta costantemente il quinto fiume isolano per lunghezza. Dalle sorgenti si parte in kayak lungo il canyon e il lago originati dal corso d'acqua, un percorso fluviale molto suggestivo. La fonte è contornata da un bosco di eucalipti dove è possibile fare tranquilli pic-nic. *Su Gologone* si inserisce in un contesto paesaggistico e storico-archeologico unico²⁸.



Figure 1 Pianta della Sorgente di Su Gologone Fonte: Sardegna, il mondo sotterraneo

L'andamento del sistema idrico de *Su Gologone* non è ancora molto chiaro, ma si presume che la sorgente carsica sia la parte finale di un complesso sotterraneo lungo quasi quaranta chilometri, in grado di raggiungere il versante sud del Supramonte, ossia quello di Urzulei. Ogni anno questa Sorgente è meta di numerosissimi visitatori, ed è aperta al

²⁸ <https://www.sardegnaturismo.it/it/esplora/su-gologone>

pubblico tutto l'anno, ma la maggiore affluenza si registra nel periodo da marzo/aprile fino ad ottobre; essa è gestita dalla cooperativa *Le Fonti*, che si occupa non solo della valorizzazione del territorio ma anche dello sviluppo del turismo attivo, negli anni i soci hanno creato intorno alla sorgente uno spazio ricreativo con punto ristoro in armonia con il contesto ambientale.

2.2.5 Monte Corrasi

Il *Monte Corrasi* è la cima più alta del vasto altopiano del Supramonte, nonché uno dei rilievi più suggestivi dell'Isola. Qui possiamo trovare una moltitudine di sentieri che lo attraversano e salgono sino a 1463 metri, meta ambita di esperti e appassionati di trekking, che arrivano a Oliena per scolarlo. Dalla cresta del *Corrasi*, oltre agli stupendi panorami abbiamo una visuale a 360 gradi che giunge fino a Nuoro, Orgosolo, Dorgali, fino alla costa di Cala Gonone e al *Gennargentu*. È un'area ricca di flora e fauna a completamento del fascino di un luogo dall'atmosfera dolomitica. Queste montagne sembrerebbero del tutto aride e desolate, in realtà ospita 650 specie botaniche, di cui circa 60 endemiche. Questo spinse la società botanica italiana a inserire la montagna nel censimento dei biotopi di rilevante interesse e in cui dimorano rapaci come aquila reale, poiana falco della regina e falco pellegrino, nonché si muove liberamente il muflone (*Congiu*, 2006).

2.2.6 L'arrampicata di Iglesias

Iglesias è una delle aree più incantevoli per chi cerca l'avventura in mezzo al verde. Questo piccolo comune a sud ovest della Sardegna è storicamente conosciuto come la Città Regia, oltre ad essere la storica sede dell'antichissima diocesi del Sulcis. Qui si trovano alcune delle falesie più suggestive dell'isola, tra cui la Masua con il Castello dell'Iride, un calcare a picco sul mare su più livelli di difficoltà e dalla vista mozzafiato. Meritano una citazione anche i settori dell'Amante Stregata del CAI, una falesia chiodata dal Club Alpino Italiano adatta a tutti gli stili e livelli di arrampicata, e il celebre Muro dei Folletti, una parete nascosta dalla vegetazione rigogliosa situata in cima a un ripido

canalone roccioso, insieme ai cosiddetti Torrioni di Masua, una serie di falesie in calcare perlaceo modellate dal vento e dalla salsedine²⁹.

2.3 Analisi SWOT del turismo montano sardo

L'analisi SWOT è un metodo di valutazione strategica utilizzato dalle organizzazioni per esaminare i punti di forza (*Strengths*), le debolezze (*Weaknesses*), le opportunità (*Opportunities*) e le minacce (*Threats*) in riferimento a un progetto, un'organizzazione, un'azienda o una situazione specifica (Sardi, 2009). Questo tipo di analisi fornisce una panoramica completa della situazione in esame, consentendo di identificare i fattori interni ed esterni che possono influenzare il successo o il fallimento di un'attività o di un obiettivo.

L'analisi di seguito proposta sul turismo montano della Sardegna è basata su dati emersi da una serie di interviste fatte a 36 guide ambientali su tutto il territorio regionale.

1. Punti di forza (*Strengths*)

si riferiscono agli aspetti positivi, alle risorse disponibili e le capacità interne che possiede un'organizzazione e che possono offrire un vantaggio competitivo. Nel nostro caso i punti di forza sono:

- *paesaggi mozzafiato*, la Sardegna offre paesaggi montani spettacolari, caratterizzati da catene montuose, foreste, canyon e corsi d'acqua, che attraggono gli amanti della natura e degli sport all'aria aperta;
- *clima mite*, sicuramente la vicinanza al mare e questo tipo di clima tutto l'anno ci dà un grande potenziale che bisogna sfruttare appieno;
- *biodiversità* unica, le sue regioni montane sono caratterizzate da una ricca biodiversità, con una vasta gamma di habitat naturali che ospitano molte specie endemiche e rare di flora e fauna;
- *ospitalità*, è rinomata per la sua calda accoglienza e l'attenzione ai dettagli. Gli abitanti dell'isola sono noti per la loro gentilezza e disponibilità nei

²⁹ <https://www.estateinsardegna.it/blog/iglesias-costa-sud-ovest-storia-e-spiagge-da-sogno-in-sardegna/>

confronti dei visitatori, creando un'atmosfera accogliente e familiare per chiunque decida di visitare questa splendida regione italiana;

- *variegata e tipica offerta enogastronomica* che riflette la ricchezza delle tradizioni culinarie dell'isola e l'uso di ingredienti locali freschi e genuini;
- *basso livello di traffico*, è una delle caratteristiche distintive dell'isola e rappresenta un vantaggio per i visitatori che desiderano esplorare l'isola in modo tranquillo e rilassato;
- percezione diffusa della Sardegna come “luogo di vacanza”, è il risultato di diversi fattori che contribuiscono a creare un'immagine positiva dell'isola come meta turistica desiderabile;
- *patrimonio culturale*, le regioni montane sono ricche di storia e cultura, caratterizzate da antichi villaggi, siti archeologici, tradizioni locali e artigianato che possono arricchire l'esperienza turistica. Questi luoghi permettono al visitatore di comprendere meglio il territorio con le sue tradizioni e usanze;
- *variegata offerta di attività sportive*, le montagne della Sardegna offrono una vasta gamma di attività ricreative, tra cui escursioni, trekking, arrampicata, mountain bike, birdwatching, speleologia e passeggiate a cavallo, che possono attirare una varietà di turisti avventurosi;
- *incontaminazione*, molte zone della Sardegna possono ancora essere considerate tali, ci si può immergere nella natura ed entrare in contatto con essa, lontano dalle pressioni sociali e dai ritmi frenetici che caratterizzano le nostre vite;
- pace e tranquillità, queste aree perlopiù selvagge possono offrire un'esperienza di tranquillità e relax, lontano dalla folla e dal trambusto delle zone costiere più turistiche;
- potenziale di sviluppo sostenibile, questo tipo di turismo può essere gestito in modo sostenibile per preservare l'ambiente naturale e promuovere il coinvolgimento delle comunità locali, contribuendo al loro sviluppo economico e sociale. Questo è un punto fondamentale su cui bisogna lavorare in sinergia con tutti gli stakeholder del territorio.

2. Punti deboli (Weaknesses)

sono gli aspetti negativi, le carenze e i limiti che possono essere un ostacolo che rallenta o impedisce il raggiungimento degli obiettivi o il successo dell'organizzazione. Nel nostro caso le debolezze sono:

- *infrastrutture limitate*, le infrastrutture turistiche delle regioni montane possono essere meno sviluppate rispetto alle aree costiere, con una minore disponibilità di alloggi, trasporti e servizi turistici;
- *scarso controllo e organizzazione della sentieristica* e i bivacchi, questo problema si ricollega a quello delle infrastrutture, con un carico antropico eccessivo in alcune zone e totalmente fuori controllo in altre; scarsa segnaletica di indirizzamento;
- *accessibilità limitata*, alcune aree montane possono essere difficili da raggiungere, specialmente per i turisti che non dispongono di mezzi propri, a causa di strade strette, tortuose o non asfaltate;
- *scarsa manutenzione della viabilità*, bisognerebbe porre maggiore attenzione alla manutenzione delle strade, soprattutto nelle aree di montagna;
- *stagionalità*, anche il turismo montano può essere influenzato dalla stagionalità, con una maggiore affluenza durante i mesi estivi e una riduzione durante l'inverno, quando il clima può essere più rigido e le attività all'aperto limitate;
- *concorrenza di altre destinazioni turistiche sarde*, la Sardegna deve competere con altre destinazioni montane in Italia e in Europa per attirare i turisti, rendendo importante differenziarsi attraverso offerte uniche e un marketing efficace. Bisogna porre in atto una strategia di marketing che sia in grado di mettere in risalto le unicità del territorio sardo, ciò che la contraddistingue dalle solite cose che si trovano sul mercato;
- *vulnerabilità delle aree montane*, sensibili all'impatto ambientale delle attività turistiche, eccesso di visite può portare a problemi come l'erosione del suolo, la distruzione della flora e della fauna, e l'inquinamento delle risorse idriche. Non solo, questa regione è ricca di grotte, alcune più accessibili di altre, anche queste sono fortemente fragili, un turismo di massa ha portato e continua a

portare al loro deterioramento, smettono di “crescere”, viene bloccato lo sviluppo delle stalattiti e stalagmiti ecc.;

- *mancanza di una visione comune*, questo tipo di turismo viene ancora sponsorizzato in maniera troppo confusionaria, manca un progetto di sviluppo della destinazione;
- *debolezza della rete di governance per il turismo*, riconducibile sia alla mancanza di un riferimento unico di pianificazione e promozione a livello regionale e locale, sia a una *scarsa collaborazione tra gli stakeholder*, sia tra i diversi comuni che tra gli attori che lavorano all’interno di questo settore. Le guide e tutti gli altri soggetti coinvolti, invece che interagire tra loro per un progetto comune si comportano come competitor nel medesimo territorio;
- *difficile accessibilità* dall’esterno, la regione Sardegna è sempre più difficile da raggiungere.

3. Opportunità (Opportunities)

si fa riferimento agli elementi esterni positivi che un’organizzazione può utilizzare a suo vantaggio per migliorare le proprie prestazioni o raggiungere gli obiettivi fissati. Nel nostro caso le opportunità sono:

- *rinnovato interesse della popolazione per forme di turismo più sostenibili*, attive, sane e rispettose dell’ambiente e finalizzate alla scoperta di nuovi territori;
- segmento della *domanda del turismo montano* potenzialmente molto vasta;
- il turismo montano instaura un *rapporto vitale con il territorio* interessato;
- *sviluppo di nuove attrazioni*, ci sono opportunità per sviluppare nuove attrazioni turistiche, come sentieri escursionistici, parchi avventura, centri di educazione ambientale e itinerari culturali, per arricchire l’offerta turistica;
- *promozione del turismo sostenibile*, la Sardegna può promuovere il turismo montano come una destinazione sostenibile, attirando i turisti che cercano esperienze autentiche e responsabili;

- *collaborazione pubblico-privato*, la collaborazione tra il settore pubblico e privato può portare a investimenti nelle infrastrutture turistiche, servizi e promozione, migliorando l'esperienza dei visitatori e stimolando l'economia locale;
- *diversificazione dell'offerta*, può attrarre una varietà di segmenti di mercato, tra cui famiglie, avventurieri, appassionati di storia e cultura, e turisti eco-consapevoli, ma anche sportivi tramite la creazione di eventi come lo Sky Trail;
- *sviluppo di itinerari turistici*, la creazione di itinerari turistici tematici, come percorsi enogastronomici, percorsi culturali o itinerari naturalistici, può incoraggiare i turisti a esplorare le diverse regioni montane della Sardegna.

4. Minacce (Threats)

sono gli elementi esterni negativi, possono rappresentare rischi e sfide che le organizzazioni devono affrontare. Nel nostro caso le minacce sono:

- *cambiamenti climatici*, essi possono avere un impatto sulle attività turistiche montane, con fenomeni meteorologici estremi, cambiamenti negli ecosistemi e rischi associati come frane e incendi boschivi;
- *concorrenza*, la concorrenza da altre destinazioni turistiche montane può minacciare la posizione della Sardegna sul mercato turistico, rendendo importante mantenere un vantaggio competitivo attraverso l'innovazione e la qualità dell'offerta turistica;
- *pressione antropica*, l'eccesso di turismo può portare a una maggiore pressione sull'ambiente naturale e sulle risorse locali, con conseguenze negative sull'ecosistema e sulla qualità dell'esperienza;
- *discontinuità nella disponibilità delle risorse finanziarie* per la realizzazione del sistema;
- *tempi lunghi di realizzazione* delle infrastrutture necessarie e del prodotto nel suo complesso;
- *assenza di un coordinamento* delle azioni e di governo e gestione del progetto e del sistema;

- *insufficiente presenza di personale qualificato* nella pianificazione e gestione del sistema, specie nell'integrazione con le attività di promozione turistica;
- ancora troppo *bassa consapevolezza del valore strategico del turismo montano* che può essere sviluppato in questa regione.

Bisogna tenere conto di tutti i punti di questa analisi per poter perseguire gli obiettivi fissati.

IL PROGETTO INCANTO DI SARDEGNA

3.1 Nascita e caratteristiche dell'itinerario

Prima di immergerci nella dettagliata contemplazione degli elementi paesaggistici che contraddistinguono il sentiero "*Incanto di Sardegna*", ritengo opportuno condividere le profonde sensazioni e motivazioni che hanno ispirato la creazione di questo percorso nell'incantevole terra sarda. Questo itinerario rappresenta, infatti, la concretizzazione di un sogno, una tessitura intricata di esperienze vissute e meditate, con l'arduo obiettivo di trasmettere ai viaggiatori una chiave interpretativa fondamentale per immergersi nell'essenza più intima di questa porzione di Barbagia.

Il fascino, lo stupore e l'incanto sono emozioni riservate a coloro che si troveranno a contemplare paesaggi tanto maestosi e straordinari come quelli descritti in queste pagine. Tra questi scenari, caratterizzati da profondi canyon scolpiti dall'impeto delle acque e sovrastati da pareti scoscese levigate dal vento e dall'acqua, si dipanano colori armonici e mutevoli con il mutare delle stagioni. Antiche foreste di ginepri e lecci secolari, insieme ad archi di roccia e grotte profonde, suscitano un senso di meraviglia arcaica in chiunque le esperisca e le osservi, quasi come se l'essenza stessa della natura in questi luoghi fosse investita di una consapevolezza quasi magica, capace di comunicare emozioni e di stabilire un legame diretto con l'animo umano.

Lungo il percorso che attraversa le terre del Supramonte nei comuni di Oliena, Dorgali, Orgosolo, Urzulei e Baunei, emergono chiaramente i segni distintivi dell'operato umano. Nuraghi, antichi villaggi, tombe dei giganti e i primitivi "*pinnettos*" testimoniano del legame profondo, che nel corso del tempo, si è instaurato tra gli abitanti che qui hanno vissuto e vivono, e la natura nella sua forma più selvaggia e austera.

L'insieme di questi scenari tessono una trama di sensazioni che accompagna il

visitatore in un viaggio attraverso le epoche, in mezzo a panorami di natura selvaggia e incontaminata, immerso in un passato intriso di fascino e mistero. È proprio per la sua capacità di catturare l'essenza più autentica di quest'isola nel Mediterraneo che questo itinerario ha assunto il nome di "*Incanto di Sardegna*".

Sono trascorsi molti anni da quando, all'inizio degli anni Ottanta, stava nascendo questa idea, dal persistente desiderio di unire, in un unico percorso, l'incanto del mare con quello della montagna. L'obiettivo era di creare un sentiero che offrisse agli escursionisti la sintesi di un'avventura completa, in cui potessero affrontare la scalata di montagne vere come il "*Su Husidore*", esplorare grotte disseminate in tutto il territorio come quelle di "*Su Ventu*", praticare torrentismo nelle gole più suggestive del Supramonte come "*Sa Vadde e Pentumas*". Lungo il percorso, avrebbero avuto anche l'opportunità di seguire le antiche e misteriose tracce percorse dagli uomini nell'età nuragica, attorno ai siti archeologici di "*Sedda e Sos Carros*", "*Villaggio di Tiscali*" e altri.

Come accennato in precedenza, per meritare l'appellativo di "*Incanto*", il percorso doveva offrire anche la possibilità di ammirare il mare, che si staglia con le sue maestose scogliere lungo le coste di Baunei e Dorgali.

Vivere l'esperienza di questo percorso significa anche immergersi nelle straordinarie combinazioni di colori e profumi che il Supramonte offre, dalle vette del *Monte Corrasi* fino alle spiagge di Cala Sisine e Cala Luna.

Vediamo una breve descrizione delle tappe dell'itinerario:

- Tappa 1: Partenza da Oliena. Si prosegue in direzione di *S'Ishala 'e Pradu* (1.227 m), in questo tratto il dislivello positivo è di 824 m. Si prosegue in discesa verso la grotta di *Sa Ohe* nella valle di *Lanaiitho* (145 m), con un dislivello negativo di 1082 m. Dove ci si fermerà per cena e bivacco.

Durata: 8 ore **Difficoltà:** E (Escursionisti)

Dislivello salita: +824m **Dislivello discesa:** -1.082 m

Altitudine massima: *S'Ishala 'e Pradu* (1.227 m)

- Tappa 2: Si parte da *Sa Ohe* (145 m), passando per *Tiscali* si raggiunge *Su Hampu 'e Donianigoro* (848 m). Il dislivello positivo è di 794 m. Qui si potranno apprezzare un nuraghe chiamato *Su Nuragheddu* e la straordinaria

dolina carsica di *Su Selhone*³⁰. Da *Su Hampu 'e Donianìgoro* si procede, infine, verso *Su Hampu 'e Mudelhu* (939 m) percorrendo un leggero saliscendi. Dove ci si fermerà per cena e bivacco.

Durata: 8 ore **Difficoltà:** E (Escursionisti)

Dislivello salita: +794m **Dislivello discesa:** -91m

Altitudine massima: *Su Hampu 'e Mudelhu* (939 m)

- Tappa 3: Da *Su Campu 'e Mudelhu* (939 m) si procede in discesa verso il nuraghe *Intro 'e Padente*. Si prosegue verso *Sa Zuntura* (493 m) e si raggiunge *Su Campu 'e sa Càrcara* (760 m). Da qui si continua verso punta *Cucutos* (888 m) per poi salire a *Punta Su Nercone* (1.219 m). Infine, si scende al passo di *Silana* (1.002 m). Qui è previsto cena e bivacco per chi proseguirà il percorso con la possibilità di pernottare in un *pinnetu* o di usufruire dei servizi garantiti dall'hotel *Silana*.

Durata: 9 ore **Difficoltà:** E (Escursionisti)

Dislivello salita: +726m **Dislivello discesa:** -663m

Altitudine massima: *Punta Su Nercone* (1.219 m)

- Tappa 4: Dal passo di *Silana* (1.002m) arriviamo a punta *S'Erbaulàrgiu* (905m), da qui si procede in discesa fino a *Scàrtari* (450m). In questa tappa potrete visitare il bellissimo villaggio nuragico di *Or Murales*, gli ovili che lo circondano, l'orto botanico e il belvedere panoramico di punta *S'Erbaulàrgiu*. Dove ci si fermerà per cena e bivacco.

Durata: 8 ore **Difficoltà:** E (Escursionisti)

Altitudine massima: passo di *Silana* (1.002m)

- Tappa 5: Da *Scàrtari* (450m) si raggiunge *Campu Èsone* (695m), un pianoro che domina tutta la Codula 'e Lune. Da *Campu Èsone* si procede, in salita fino a *Serra Pirisi* (935m). In questa tappa potrete visitare la grotta *Tintinnolè* all'interno della quale troverete una risorgiva, fatto più unico che raro sul Supramonte. Dove ci si fermerà per cena e bivacco.

Durata: 8 ore **Difficoltà:** E (Escursionisti)

Altitudine massima: *Serra Pirisi* (935m)

³⁰ nota anche come *Su Sercone*

- Tappa 6: Partenza da *Serra Pirisi* (935m) fino a *Cala Luna* o, in alternativa, a *Cala Sisine*. In questa tappa, fra le altre cose, potrete visitare il villaggio nuragico di Bidunie e il celebre arco naturale di *Lupiru*. Il rientro avviene in barca o gommone verso *Cala Gonone* o *Santa Maria Navarrese*. In caso di maltempo verrà previsto un rientro alternativo. Il trasferimento via mare può durare da 30 minuti a 1 ora a seconda della tratta.

Durata: 8 ore **Difficoltà:** E (Escursionisti)

Altitudine massima: *Serra Pirisi* (935m)

3.2 Analisi del contesto locale

Il percorso "*Incanto di Sardegna*" si snoda attraverso cinque comuni: Oliena, Dorgali, Orgosolo, Urzulei e Baunei, che si ergono maestosi lungo tutto il Supramonte, offrendo un viaggio emozionante attraverso le bellezze naturali e culturali della regione autonoma della Sardegna, in Italia.

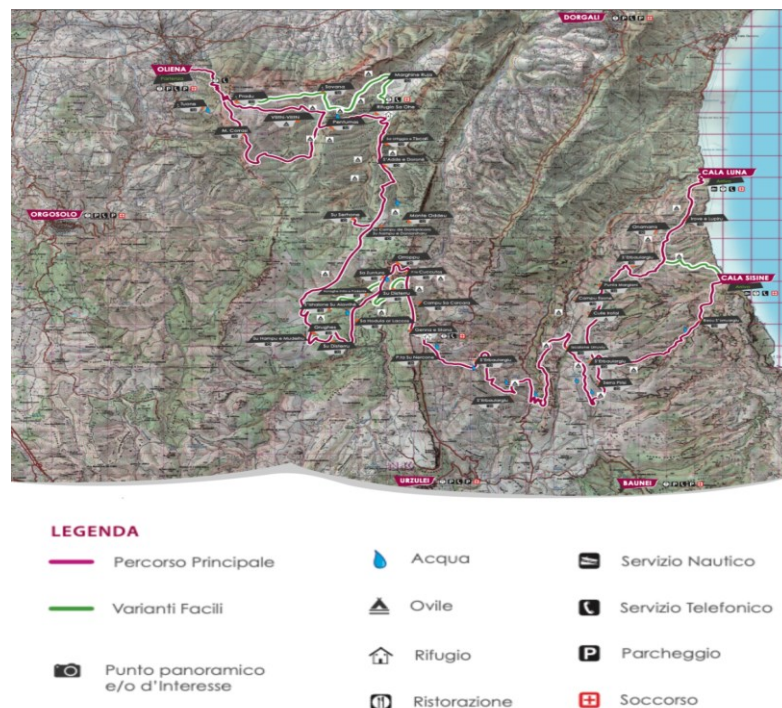


Figure 2 Cartina Incanto di Sardegna

Tra le province di Nuoro e Ogliastra, sorge il più misterioso e selvaggio altopiano della Sardegna, il Supramonte, un sistema calcareo-dolomitico che si estende su una superficie di 35.000 ettari, nella parte centro orientale dell'isola sino al Mar Tirreno (*Aste*, 1993), occupando i territori di Baunei, Dorgali, Oliena, Orgosolo e Urzulei. L'altezza media di questo complesso è di 900 metri s.l.m. e la cima più alta è il *Monte Corrasi* situato nel Supramonte di Oliena.

L'intero paesaggio soprammontano è caratterizzato da strette e profonde gole, voragini, grotte e anfratti formatesi nel corso dei secoli dai fenomeni carsici e dall'azione erosiva delle acque; il fenomeno carsico è tipico dell'entroterra sardo e mostra un'attività in continua evoluzione, dove l'acqua quasi completamente assente in superficie, infiltrandosi nella roccia calcarea crea un intricato complesso di cavità e grotte cui scorrono fiumi sotterranei.

Una straordinaria dimostrazione dell'attività carsica nel Supramonte sono le doline, depressioni formatesi da continui sprofondamenti del terreno dovuti all'accumulo idrico in zone lievemente permeabili, e tramite un lento passaggio interno dell'acqua ne accrescono le capacità idriche, determinando delle cavità, visibili solo al crollo dell'intercapedine (*Carta*, 2002). Le alture che circondano le doline vengono dolcemente modellate dall'erosione del vento e dell'acqua assumendo forme circolari o a ciotola, come la grandiosa dolina di *Su Sercone* nel Supramonte di Orgosolo.

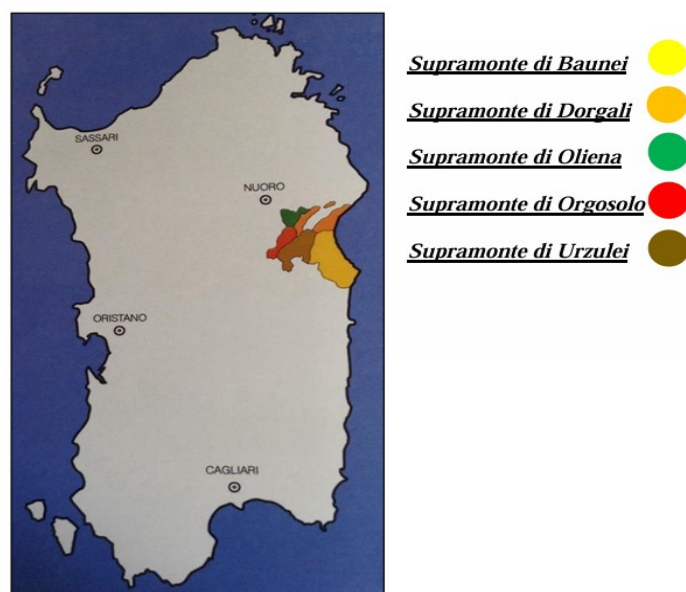


Figure 3 Supramonte

Uno dei più importanti corsi d'acqua del Supramonte, che a tratti scorre in superficie, è il *Rio Flumineddu*, che nasce nel territorio di Orgosolo in prossimità dell'area di *Correboi*; negli anni facendosi strada nella roccia calcarea il fiume ha dato origine ad uno dei più grandi canyon d'Europa, la *Gola di Gorropu*. Le sue acque all'interno della gola sfociano in pozze d'acqua e laghetti color smeraldo e dopo aver superato chilometri di svariati sistemi carsici ritorna in superficie fino a confluire nella sorgente carsica de *Su Gologone* a Oliena. Si tratta di un territorio scarsamente antropizzato e difficilmente accessibile, difatti può essere raggiunto tramite sentieri tortuosi, detti "*iscalas*", percorribili in parte a piedi e in parte con fuoristrada. La limitata presenza umana nel Supramonte ha fatto sì che questo splendido angolo di Sardegna negli anni rimanesse immutato, conservando sempre quel tratto distintivo sempre più selvaggio e misterioso.

Il Supramonte di Oliena si estende per circa 3.620 ettari e le sue montagne per la loro conformazione vengono definite come le Dolomiti Sarde, la sua vetta più alta è il *Monte Corراسi* che raggiunge i 1.463 metri di altezza, nei pressi di quest'ultimo sono presenti una serie di grandiose grotte tra le più importanti la Grotta de *Sa Oche*, la Grotta de *Su Bentu* (Grotta della Voce e Grotta del Vento) e la Grotta *Corbeddu*, un tempo rifugio di un vecchio latitante del 1800, da cui ne prese il nome. Ai piedi del Supramonte di Oliena è presente la più importante sorgente carsica della Sardegna *Su Gologone*, che raggiunge in media una portata d'acqua di 350 litri al secondo e durante le piene invernali arriva a raggiungere gli 8.000 litri al secondo, divenendo la valvola di sfogo di tutte le acque del Supramonte; la profondità della sorgente è ancora oggi incerta in quanto non è stato ancora possibile raggiungerne il fondo, il dato più recente risale al 2010 quando lo speleologo Italiano Alberto Cavedon riuscì a raggiungere i 135 metri di profondità, senza riuscire ad andare oltre.

Il Supramonte di Dorgali occupa una superficie totale di 6.910 ettari, di cui 2.510 si sviluppano verso l'interno e i restanti 4.400 si estendono lungo la costa, che insieme alla parte costiera del Supramonte di Baunei chiudono il suddetto Golfo di Orosei. Esso si presenta come un ambiente selvaggio, situato tra due valli, quella del Rio *Flumineddu* e quella del fiume Cedrino e la parte più interna è costituita dalla Valle del *Lanaitho*. Il Supramonte di Dorgali ospita due dei fenomeni carsici più importanti della Sardegna, si tratta della Grotta del Bue Marino, che si affaccia direttamente nel Golfo di Orosei e la Grotta di Ispinigoli situata a nord del centro abitato di Dorgali. La gestione della Grotta

del Bue Marino è affidata al Comune di Dorgali e il periodo di apertura va dal primo aprile al trenta ottobre, è possibile raggiungerla tramite imbarcazioni dai porti di Cala Gonone, Arbatax e Santa Maria Navarrese, altrimenti è possibile raggiungerla a piedi con un piacevole sentiero di *trekking* partendo da Cala Fuili; i visitatori che raggiungono la grotta mediante battelli possono accedere soltanto al ramo sud della stessa, mentre coloro che scelgono il percorso a piedi possono accedere a quello nord.

La *Grotta di Ispinigoli* (Figura4) detta anche *Voragine di Ispinigoli* non ha un ingresso dal mare, in quanto è ubicata a sette chilometri dal centro di Dorgali, ai piedi del *Monte s'Ospile*. La grotta in esame è inserita in un sistema carsico di ben undici chilometri, ed è compresa in lungo complesso che parte da San Giovanni *Su Anzu* e arriva fino a *Sos Jocos* (Bartolo, et al., 1998).



Figure 4 *Complezzo S. Giovanni Si Anzu - Ispinigoli - Sos Jaco*

Fonte: *Sardegna. Il mondo sotterraneo*

Lo spazio aperto al pubblico è solo quello della *Voragine di Ispinigoli*, i restanti rami possono essere esplorati soltanto da speleologi. Come la precedente, anche la *Grotta di Ispinigoli* viene gestita dal Comune di Dorgali e prevede un periodo di apertura dal mese di aprile ad ottobre.

Il Supramonte di Orgosolo esteso per una superficie di 3.360 ettari si presenta come un'area inospitale e a tratti inaccessibile, che per diverso tempo è stata contemporaneamente rifugio di latitanti e banditi sardi e teatro di avvenimenti negativi come i sequestri di persona. Anche quest'area come le precedenti è caratterizzata da intensi fenomeni carsici che hanno dato origine a un'immensa dolina dai 400 metri di diametro, detta *Dolina de Su Sercone*, un'imponente depressione rocciosa profonda quasi

200 metri che accoglie al suo interno più di 300 specie floreali e al fine di tutelarne la natura nel 1995 venne dichiarata monumento naturale. Anche nel Supramonte di Orgosolo si ha testimonianza della presenza umana in epoca nuragica per i resti del villaggio nuragico di *Sas Baddes*, le due tombe dei giganti e il *Nuraghe Mereu* che si differenzia dalle classiche costruzioni megalitiche per il suo colore bianco, dovuto all'utilizzo di rocce calcaree presenti nella zona; la sua pianta è a struttura complessa, composta da tre torri inserite all'interno di una cinta muraria alta circa tre metri.

Il Supramonte di Urzulei si estende per circa 4.830 ettari e rappresenta la parte più selvaggia e inesplorata dei cinque supramontes, ma è anche la parte che offre un gran numero di paesaggi da togliere il fiato. Il succitato *Rio Fluminedu* scorre tra i monti di Urzulei e Orgosolo e segna l'inizio della *Gola di Gorropu*; le sue piene invernali associate alla continua erosione dell'acqua hanno generato nella parte posteriore della Gola delle profonde incisioni e passerelle naturali multistrato dette *Giunturas* o Pieghe del *Flumineddu*. Sempre nei periodi di piena, fortissimi getti d'acqua fuoriescono da una piccola spaccatura nella roccia chiamata *Su Cunnu 'e S'Ebba*, per associazione ad una minzione di una gigantesca cavalla (*Ruiu*, 1999).

Il Supramonte di Baunei, con la sua estensione di 14.800 ettari occupa, assieme al Supramonte di Dorgali, una parte della costa orientale affacciandosi con le sue imponenti falesie sul Golfo di Orosei, concludendosi con l'importante guglia calcarea di *Pedra Longa*. Il territorio di Baunei è caratterizzato da un susseguirsi di incantevoli *codule* che tagliano tutto l'altopiano terminando sul mare, in piccole cale bianchissime raggiungibili esclusivamente via mare o tramite lunghi e scoscesi sentieri. Il suo vastissimo territorio può essere considerato come la vera appendice del Supramonte e uno degli aspetti più singolari presenti in questa parte sono le numerosissime arcate rocciose presenti lungo i cammini, formatesi dalla costante azione del vento e dell'acqua (*Ruiu*, 1999); tra le più spettacolari si ricorda *S'Arcada 'e Lupiriu* (Figura 5) che prende il nome dall'omonimo vallone sottostante.



Figure 5 S'Arcada 'e Lupiru

Al centro del Supramonte di Baunei si trova l'altopiano del Golgo, facente parte del bacino idrografico della *Codula di Sisine*, dove nella parte più interna è presente una profonda voragine a campata unica di origine carsica, tra le più grandi d'Europa, detta *Su Sterru*, da qui partono i numerosi sentieri per raggiungere le spiagge di Cala Goloritzé, Cala Mariolu e Cala Sisine (Colombo, 1991). La prima esplorazione all'interno di questa spaccatura avvenne nel 1957 da parte di un gruppo di speleologi sardi (Bartolo, et al., 1998). La voragine è collocata a 400 metri sul livello del mare e presenta una profondità di 270 metri, inizialmente essa sprofonda nel basalto per circa 26 metri con un ingresso ad imbuto e successivamente continua la sua discesa nella roccia calcarea; lungo il suo percorso la parte centrale si estende con un diametro di 25 metri fino a raggiungere la base dove si sviluppa per oltre 40 metri una grande sala. Molti studiosi, per via della presenza del piano basaltico, pensarono che *Su Sterru* non fosse altro che un piccolo cratere dal quale fuoriuscì della lava, invece si tratta di un fusioide, ossia una cavità che si è formata per soluzione ed erosione e dissoluzione in sotterraneo della roccia calcarea secondo discontinuità con andamento prevalentemente verticale³¹. La gestione del sito naturalistico non è stata affidata ad alcuna cooperativa e per tale motivo non è possibile

³¹<http://www.sardegnaambiente.it/j/v/152?s=7139&v=2&c=7191&t=1>

definire il movimento turistico. La voragine del *Golgo* è comunque visitabile in qualunque periodo dell'anno.

Nella scogliera del golfo di Orosei è presente una grotta carsica che per molto tempo ha tenuto lontano l'uomo per via della sua posizione poco accessibile, si tratta della Grotta del Fico, il suo ingresso è posto a sette metri sul livello del mare e fu per anni coperto da un grande fico dalla quale prende il nome. La prima esplorazione all'interno della grotta avvenne nel 1957 ad opera di un leggendario speleologo sardo che ne misurò l'estensione per circa 1,2 km e inoltre scoprì che la grotta è direttamente collegata al mare tramite una serie di sifoni; trentadue anni più tardi il fico che copriva l'accesso alla grotta, a causa di numerose e violente mareggiate venne completamente sradicato, e nel 2003 la grotta venne per la prima volta aperta al pubblico³². La Grotta del Fico risulta essere importante anche per un ulteriore motivo, ossia è stato l'ultimo rifugio della foca monaca in Sardegna prima della sua completa estinzione. La grotta è aperta al pubblico tutti i giorni dal mese di maggio fino alla fine di settembre, essendo questa raggiungibile soltanto mediante imbarcazioni, dai porti più vicini di Cala Gonone, Arbatax e Santa Maria Navarrese, la visita è possibile soltanto in casi di buone condizioni del mare. Le categorie di turisti che visitano la grotta sono appassionate di speleologia, singoli, gruppi organizzati e famiglie, queste ultime si concentrano maggiormente nei periodi estivi di luglio e agosto.

In tutto il territorio del Supramonte è possibile individuare delle antiche e isolate costruzioni in pietra, *sos cuiles*, (Figura 6) gli antichi ovili dei pastori barbaricini e ogliastrini, che un tempo utilizzavano come punto di appoggio e di lavoro per l'allevamento del bestiame.

³² http://www.golfodiorosei.net/grotta_del_fico.htm



Figure 6 Ovile Pittu e Rutta (Urzulei)

Queste costruzioni vennero edificate intorno alla metà del diciannovesimo secolo e definitivamente abbandonate negli anni Sessanta. Gli antichi pastori trascorrevano la maggior parte dell'anno nelle terre del Supramonte dietro ai pascoli e facevano ritorno nei loro paesi soltanto per procurarsi del cibo e degli indumenti puliti, una vita piuttosto dura quella dei pastori, costretti a stare in solitaria per lungo tempo, ma anche per le difficoltà che si incontravano durante l'anno, come ad esempio il bestiame da recuperare quando si spostava in zone impervie, sopportare gli inverni gelidi e le calde estati.

La costruzione de *sos cuiles* richiedeva molto tempo e lavoro, tant'è che nella maggior parte dei casi ci si aiutava tra vicini di pascolo, i pastori dovevano necessariamente scegliere zone strategiche che consentivano loro di avere il pieno controllo del territorio e del proprio bestiame, situato negli appositi ricoveri, in più gli ovili (*sos cuiles*) dovevano essere posizionati in punti ben soleggiati e riparati dal vento, possibilmente nelle vicinanze di fonti d'acqua (Ruiu, 1999). Durante il giorno i pastori si recavano in alcune aree del Supramonte per recuperare tronchi di ginepro e di leccio, inoltre trasportavano grossi massi di pietra calcarea per la costruzione della cinta perimetrale. Gli studiosi definiscono questo tipo di costruzione una vera e propria opera di architettura rurale basata sulla tecnica costruttiva delle antiche capanne nuragiche. All'interno de *su cuile* veniva edificata una grande capanna centrale, detta *pinnettu*, la sua realizzazione prevedeva la costruzione, con pietre calcaree, di un muro circolare detto *istrada*, che poteva raggiungere i quattro metri di diametro e il metro di altezza, l'edificio disponeva di un unico accesso, rivolto generalmente verso sud-est in modo tale che si potesse scaldare con le prime luci dell'alba. Una volta conclusa la costruzione della base in pietra si procedeva con la disposizione degli *ulumingios*, ossia i quattro tronchi disposti

a croce a sostegno della volta, in seguito venivano aggiunti, uno di fianco all'altro, ulteriori tronchi fino a ricoprire tutto il tetto, gli spazi vuoti venivano coperti con le frasche, sempre di ginepro, utili ad isolare la struttura dal vento e dell'acqua. Nella parte superiore della costruzione, detta *sa pubusa* de su pinnettu, veniva collocato *su cucurale*, una protezione che non consentiva all'acqua di entrare all'interno, poteva essere una semplice lastra di pietra, oppure un blocco di piccoli tronchi di ginepro (Ruiu, 1999). Dentro a *su pinnettu* il pavimento poteva essere ricoperto da lastre di pietra piatte o più semplicemente in terra battuta, al centro della stanza si trovava su *foghile*, un piccolo focolare utilizzato per riscaldare l'ambiente, per la cottura della carne e per l'affumicatura del formaggio e dei salumi. *Su pinnettu*, quindi, poteva essere utilizzato come dimora del pastore e come spazio per la produzione di prodotti tipici, difatti al suo interno si potevano trovare dei piani d'appoggio e piccole nicchie.

In tutto il territorio del Supramonte si contano circa duecento esemplari di *cuiles*, purtroppo non tutti in perfetto stato di conservazione; fortunatamente però da circa dieci anni alcuni volontari si sono uniti per formare il "comitato per il ripristino de *sos cuiles*", che vede lavorare una squadra composta da maestri del muretto a secco, fabbri, falegnami e architetti fai da te³³.

L'obiettivo fissato dal comitato è essenzialmente quello di dare nuova vita ai vecchi ovili, ristrutturando con le stesse tecniche costruttive usate in passato, senza l'ausilio di attrezzature moderne. La ristrutturazione di questi importanti edifici si è rivelata fondamentale anche dal punto di vista turistico, poiché attorno a questi edifici è stato possibile realizzare degli itinerari per gli appassionati del mondo rurale, del *trekking* e per gli studiosi di antiche tradizioni, sempre più curiosi di conoscere le vecchie abitudini dei pastori sardi.

Il Supramonte può essere definito come un immenso scrigno al cui interno è racchiuso un ricco patrimonio naturale lasciatoci in eredità dall'intensa attività carsica verificatasi nei secoli passati.

³³ http://www.ansa.it/web/notizie/canali/inviaggio/regioni/2015/02/26/antichi-ovili-supramonte-meta-turistica_c37a9c9f-0854-42d1-b0c7-0089796553af.html

3.3 Le strutture ricettive nel Supramonte

I dati analizzati sono il frutto di ricerche condotte da Sardegna Statistiche, che ha studiato il flusso turistico suddividendolo in arrivi e presenze nelle diverse province della Sardegna. Tuttavia, in questa analisi si è incontrato un limite, ossia non è stato possibile ottenere informazioni precise sugli arrivi e sulle presenze turistiche nelle strutture situate nel territorio supramontano. Nonostante ciò, per garantire una visione più completa, vengono riportati i dati relativi al numero e alla capacità degli esercizi alberghieri³⁴ e extra-alberghieri³⁵.

Per esempio, nel Supramonte di Dorgali, sono presenti 30 strutture ricettive alberghiere, di cui dieci sono classificate come alberghi a quattro stelle, 15 come alberghi a tre stelle, tre come alberghi a due stelle e una come albergo a una stella, per un totale di 2.922 posti letto. Tra queste strutture, vi è anche un campeggio a quattro stelle che può ospitare 1.200 persone con 300 piazzole e 66 unità abitative.

Al contrario, i comuni di Oliena e Orgosolo hanno una capacità ricettiva più limitata. Il primo conta solo tre strutture alberghiere, due delle quali sono classificate come alberghi a tre stelle e una come albergo a quattro stelle, per un totale di 176 posti letto. Il secondo ha un solo albergo a due stelle con una capacità di 30 posti letto.

Anche il comune di Baunei, situato in provincia d'Ogliastra, ha una capacità ricettiva con otto alberghi, di cui due a quattro stelle, quattro a tre stelle, uno a due stelle e uno a una stella, per un totale di 287 posti letto. Urzulei, nella stessa provincia, ospita solo un albergo a tre stelle con 70 posti letto.

La limitata capacità ricettiva nel Supramonte porta alla domanda turistica verso località poco distanti, come il comune di Orosei, che dispone di 25 strutture alberghiere e 3 campeggi, con una capacità ricettiva di 3.670 posti letto e oltre 1.700 piazzole.

Quanto alle strutture extra-alberghiere, nei cinque comuni del Supramonte se ne contano complessivamente 59, con una distribuzione per categorie che include affittacamere, bed and breakfast, appartamenti vacanza, ostelli e locande. Gli agriturismi sono invece numerosi nel territorio, con 26 presenti in totale, di cui la maggior parte si trova nel territorio di Dorgali.

³⁴ <http://www.sardegnaturismo.it/sites/default/files/annuario.pdf>

³⁵ http://www.sardegnaturismo.it/sites/default/files/annuario_extra_alberghiere.pdf

3.4 Per un turismo sostenibile e inclusivo: la proposta dell'itinerario

Il concetto di "turismo inclusivo" rappresenta un approccio evoluto all'industria turistica, orientato a garantire l'accessibilità e la partecipazione di ogni individuo, indipendentemente dalle sue capacità, limitazioni o esigenze specifiche. In riferimento alla proposta dell'itinerario, fondamentale è la partecipazione dei cinque comuni coinvolti (Oliena, Dorgali, Orgosolo, Urzulei e Baunei), le guide turistiche delle zone interessate, tutte le attività ricettive dell'area e tutta la comunità locale. Questo approccio si configura come un fondamentale pilastro per promuovere l'uguaglianza, il rispetto e l'inclusione di tutti i segmenti della società all'interno del comparto turistico.

Il turismo inclusivo si fonda su una serie di principi chiave, i quali includono:

Accessibilità: Questo principio sottolinea l'importanza di rendere accessibili a tutti gli spazi, le strutture e le attività turistiche, comprese le persone con disabilità motorie, sensoriali o cognitive. Tale obiettivo può essere raggiunto tramite l'installazione di rampe per le sedie a rotelle, ascensori adeguati, percorsi tattili per i non vedenti e servizi di interpretazione per i sordi.

Sensibilizzazione: Il turismo inclusivo promuove attivamente la sensibilizzazione e la formazione del personale del settore turistico, al fine di assicurare che gli operatori siano in grado di accogliere e assistere i visitatori con bisogni speciali in modo adeguato e rispettoso.

Offerta turistica variegata: Un altro pilastro essenziale consiste nell'offrire una vasta gamma di esperienze turistiche, progettate per soddisfare le esigenze e i gusti di persone con interessi e capacità differenti. Questo può comprendere attività all'aria aperta, visite culturali, esperienze enogastronomiche e molto altro, tutte attentamente concepite con l'accessibilità come priorità.

Collaborazione e partenariato: Il turismo inclusivo richiede una stretta collaborazione tra operatori turistici, enti pubblici, organizzazioni non governative e comunità locali. È attraverso questa sinergia che possono essere sviluppate strategie e soluzioni efficaci per promuovere l'inclusione di tutti i visitatori.

Ricerca e innovazione: È fondamentale investire nella ricerca e nell'innovazione al fine di sviluppare nuove tecnologie, servizi e infrastrutture che rendano il turismo accessibile a un pubblico sempre più ampio e diversificato.

L'obiettivo finale del turismo inclusivo è quello di garantire che tutti, senza distinzione alcuna, possano godere appieno delle meraviglie del viaggio e dell'esplorazione, contribuendo così a creare una società più equa, inclusiva e rispettosa delle diversità.

Con il progetto “Incanto di Sardegna”, si è provato a rendere il percorso più inclusivo possibile, in una delle ultime escursioni del 2023 è venuto con noi Lino Cianciotto, un esploratore, si è arrampicato e ha girato in lungo e in largo e in alto e in basso la Sardegna. Ha avuto un incidente che lo ha portato alla perdita della gamba al posto della quale ora ha una protesi. Insieme a quest'ultima, grazie alla sua buona volontà e forza ora continua a esplorare le montagne della Sardegna e non solo. Nell'intervista fattagli alla fine di questa esperienza ci ha fatto capire che questo tipo di trekking può essere alla portata di molti se organizzato in maniera agevole.

Un altro degli obiettivi che il progetto si pone è quello di unire lo splendore del mare con il fascino selvaggio della montagna, ecco perché il trekking è pensato per partire dal cuore della Sardegna, dal Supramonte di Oliena e finire nella spiaggia di Cala Luna.

Inoltre, si cerca di includere lungo tutto il percorso le comunità locali agropastorali, alla fine di ogni tappa giornaliera lungo il percorso, sono previste infatti cene e bivacchi nelle località tipiche della zona.

Il mondo agropastorale ha dovuto adattarsi alle nuove esigenze turistiche nate negli ultimi anni, per questa ragione troviamo sempre più B&B e attività a conduzione familiare una soluzione sarebbe anche la creazione di strutture in grado di ospitare i turisti tutto l'anno, adattandosi quindi alle proposte turistiche del luogo e al clima stesso

delle diverse stagioni. A questa azione si lega quella più recente del riciclo di strutture o installazioni normalmente destinate all'utilizzo in una sola stagione che vengono convertite per essere sfruttate in altri periodi dell'anno. Si tratta di attuare delle politiche di “promozione del recupero e del cambio di destinazione d'uso delle aree e degli immobili” (Musu, 2021). Di fatti, uno dei maggiori problemi della stagionalità è proprio quello delle strutture che rimangono chiuse o inutilizzate una volta chiuso il periodo di stagione turistica, comportando di riflesso anche il fenomeno della

disoccupazione dei lavoratori stagionali. Il riutilizzo di queste strutture in maniera diversa consentirebbe di creare nuove forme di turismo attraendo quindi i visitatori anche in altre stagioni rispetto a quella principale e fornendo un'offerta turistica alternativa.

Un altro modo per promuovere la vacanza in mesi di bassa stagione è quello di offrire dei pacchetti vantaggiosi con attività disponibili solo in questi mesi in modo tale da comunicare l'esclusività e aumentare l'interesse. Quest'azione può anche essere fatta incentivando ulteriormente quello che è il parco clienti leale attraverso sconti e proposte personalizzate di vacanza (Rowet, 2020).

Le soluzioni citate sopra non possono prescindere da un'adeguata azione di marketing che si occupi di creare un soggetto con lo scopo di promuovere la destinazione, creando un *brand* in grado di comunicare valore al turista che la sceglie e che ne valorizzi le risorse e i punti di forza trovandone di nuovi ove necessario. A tal proposito sono diverse le strategie di *marketing* utilizzate più di recente. Tra queste vi è l'*e-mail marketing*, ovvero l'invio di proposte di vacanza tramite la posta elettronica a persone iscritte precedentemente e che quindi saranno più propense all'acquisto della vacanza o pubblicare post su *blog* o *social network* della destinazione proprio nei periodi di bassa stagione facendone conoscere le attrattive a chi normalmente sceglie quella meta solo nei mesi di picco (Rowet, 2020).

Questo progetto punta anche alla destagionalizzazione del turismo, in modo da renderlo più sostenibile attraverso dei flussi controllati e consapevoli dei visitatori. Infatti, una soluzione che mira a raggiungere questo obiettivo è quella del rinnovamento della destinazione attraverso il cambiamento dell'immagine, delle sue strutture e del mercato di riferimento per attirarne uno non stagionale. È una politica che prevede la riqualificazione della destinazione attraverso grandi investimenti di tempo, economici e legali, nel caso in cui si debbano permettere attività precedentemente non regolate.

Un'altra azione, ma meno specifica delle altre, è quella di rendere la destinazione unica e prestigiosa in modo tale da non condizionare a determinati periodi dell'anno bensì renderla desiderabile sempre. È un'azione molto difficile da realizzare e richiede tempi e sforzi notevoli, soprattutto nella promozione dell'immagine e brand della destinazione.

3.5 Descrizione dei luoghi di interesse lungo l'itinerario

L'itinerario prevede una serie di luoghi suggestivi, tra i più importanti possiamo trovare:

Tiscali

Tiscali è un'area archeologica celata nella cresta delle montagne, in un suggestivo angolo delle Barbagie. Questo villaggio ipogeo è un insediamento nuragico unico per topografia e architettura, incastonato in un'enorme dolina generata da uno sprofondamento nel "tetto" del rilievo omonimo. Scoperto a inizio ventesimo secolo, è un caso di studio per conoscere le *civitates Barbariae* che popolavano il centro-est dell'Isola nell'età repubblicana. Il monte *Tiscali*, alto poco più di 500 metri, separa i Supramonte di Oliena e di Dorgali. Due mondi che si contrappongono, a ovest, l'aspra e selvaggia valle di *Lanaittu*, a est, quella dolce e fertile di *Oddoene*, dove scorre il fiume *Flumineddu*, che ha scavato la gola di *Gorropu*. All'interno della montagna si apre la dolina, in origine era una grotta carsica, poi la volta crollò e nella frana si stabilirono dei lecci, ginepri, frassini, olivastri, lentischi e fichi.

Riparato da sole, vento e pioggia, è un luogo dal microclima ideale, fresco d'estate e caldo d'inverno. Su una parete si spalanca un enorme finestrone che un tempo consentiva di sorvegliare la valle, oggi di ammirare il panorama. All'interno si trova un sentiero che percorre il bordo della dolina, fiancheggiando un precipizio di 200 metri. L'insediamento è composto da due agglomerati, databili prima in età nuragica (XV-VIII secolo a.C.), poi ristrutturati in epoca romana, infine abitati sino all'alto Medioevo. A nord si trovano quaranta capanne tonde e ovali, con pareti sottili, copertura a tholos (o frasche), ingressi con architravi di ginepro, dentro stipetti e nicchie. A sud-ovest, circa trenta abitazioni più piccole, quadrate o rettangolari (*Pilleri, 2000*).

In questo villaggio è possibile organizzare escursioni, bellissima meta per appassionati di natura e archeologia. Per affrontare l'impegnativo *trekking* è meglio affidarsi a guide esperte.



Figure 7 Villaggio di Tiscali

La valle di Lanaiitho

Lanaiitho è una stretta valle scavata dall'azione erosiva dell'acqua. Si tratta di una zona carsica per cui le acque tendono a inabissarsi nel sottosuolo generando così un ambiente ipogeico ricco di voragini, grotte, fiumi, laghi sotterranei e risorgive.

Incastrata in un paesaggio incantevole che si estende tra i territori di Oliena e Dorgali, questa località si erge fra maestose dorsali calcaree, che hanno dato vita a un suggestivo susseguirsi di doline, *canyon*, guglie e grotte. Potremmo definirlo un paesaggio lunare, se non fosse per il fatto che è avvolto da rigogliose foreste dai mille toni di verde: lecci imponenti, terebinti possenti, aceri maestosi, olivastri sinuosi e ginepri millenari adornano gli intricati sentieri sterrati. Qui, il silenzio regna sovrano, interrotto soltanto dal dolce fruscio delle fronde mosse dal vento (*Gandolfi, 1975*).

Tra monumenti naturali, siti preistorici e pittoreschi "*pinnettos*", rifugi pastorali che si sono trasformati in accoglienti rifugi per gli escursionisti, è facile avvistare i maestosi mufloni che solcano questi luoghi o intravedere il volo delle aquile che solcano i cieli.



Figure 8 Vallata di Lanaito Vista da Nuraghe Duavidda

Canyon Gorropu

Fra i *canyon* più affascinanti e suggestivi da esplorare in Italia, spicca la maestosa *Gola di Gorropu*, raggiungibile attraverso un percorso avvincente che conduce alla scoperta di uno dei tesori naturali più straordinari della Sardegna. Questo canyon, noto anche come il canyon sardo, offre uno spettacolo mozzafiato nel cuore del Supramonte.

La *Gola di Gorropu*, profonda voragine incisa nei calcari del Supramonte, segna il confine tra i comuni di Orgosolo e Urzulei. Nella lingua locale, il termine "*Gorropu*" evoca l'idea di un dirupo o di un'area scavata, sottolineando la natura imponente e scoscesa di questo luogo straordinario.

La sua formazione è il risultato dell'incessante azione erosiva esercitata dalle acque del *Rio Flumineddu* nel corso dei millenni. Con oltre 500 metri di altezza e una larghezza che varia dai 4 metri nei punti più stretti fino a diverse decine di metri in altri tratti, la *Gola di Gorropu* è considerata il canyon più profondo d'Italia e uno dei più imponenti in Europa.

Le acque tumultuose del *Rio Flumineddu* scorrono sul fondo della gola tra massi di calcare bianco levigati e lisciati dall'incessante flusso dell'acqua. Il paesaggio che si dischiude lungo il corso del fiume è di una bellezza straordinaria, culminante nel punto in cui il fiume sfocia con impeto all'imboccatura del canyon, creando uno spettacolo naturale di incredibile suggestione (Nieddu, 2021).



Figure 9 Laghetti Gorroppu

Nuraghe Mereu

Il *Nuraghe Mereu* è un complesso situato in una zona denominata Supramonte a circa 11 km in linea d'aria da Orgosolo, vicino alla località chiamata *Sas Vaddes*. Elevandosi con maestosità su uno sperone roccioso che si affaccia su uno dei canyon più profondi d'Europa, il nuraghe emerge con fierezza nel cuore di una densa foresta, illuminato dal chiarore dei suoi blocchi calcarei. Situato a 835 metri d'altitudine sul Supramonte di Orgosolo, questo antico complesso nuragico è conosciuto dagli abitanti del vicino paese barbaricino come "*Nuraghe Intro 'e Padente*", traducibile come "il nuraghe nel bosco".

Il *Nuraghe Mereu*, circondato dalla fitta vegetazione di *Montes*, risulta difficilmente individuabile se osservato da distanza e dal basso. Tuttavia, una volta raggiunto, si offre uno spettacolo mozzafiato, soprattutto verso nord-est, dove lo sguardo si perde sulle vertiginose pareti della spettacolare *Gola di Gorroppu*. Verso sud, invece, lo sguardo abbraccia i profili imponenti del Supramonte di Orgosolo e di Urzulei.

Costruito interamente con blocchi di calcare provenienti dalla zona circostante, il Nuraghe presenta una struttura complessa, caratterizzata da una pianta trilobata che include un mastio centrale e due torri secondarie collegate da cortine murarie. Ancora in piedi, la torre principale presenta una copertura a tholos, rimanendo integra e maestosa con i suoi circa cinque metri di altezza, mentre il bastione sul lato ovest si mantiene ancorato al suolo. L'accesso originario, situato sul lato sud, conduceva a un corridoio in parte ancora percorribile, che conduce a un ambiente di collegamento tra il mastio e una

delle torri, oggi parzialmente crollata. La terza torre, invece, è ridotta oggi a rudere (*Nieddu*, 2011). Si conserva in parte anche il vano scala, situato a sinistra dell'ingresso, che conduce alla terrazza superiore. Ad ovest della fortezza, è possibile notare diverse tracce delle antiche capanne del villaggio, mentre all'interno del fitto bosco sono celate alcune tombe dei Giganti, testimonianza tangibile dell'antico insediamento che qui prosperava.



Figure 10 Nuraghe Mereu

Pentumas

La via ferrata di *Vadde Pentumas* rappresenta una delle sfide più impegnative e allo stesso tempo spettacolari che la Sardegna possa offrire. Si snoda tra le varie cenge che solcano le imponenti pareti calcaree, le quali si ergono verticali e imponenti sopra la vallata sottostante. Coloro che la percorrono saranno ricompensati con una vista spettacolare sulla valle di *Lanaitho* una volta raggiunta la fine del percorso. Si tratta davvero di un'esperienza imperdibile per immergersi completamente nell'ambiente isolano e vivere l'avventura in tutto il suo splendore.

L'avvicinamento alla *ferrata Pentumas* inizia sul fondo del canyon e si estende per circa un'ora e mezza. Questa parte dell'escursione non presenta particolari difficoltà ed è immersa nella suggestiva vegetazione del bosco circostante. L'ultimo tratto prevede un cammino su pietraia che conduce direttamente alla cengia da cui ha inizio la vera e propria ferrata.

La via ferrata presenta due tratti verticali abbastanza impegnativi dal punto di vista fisico, mentre il resto del percorso si snoda in modo più agevole lungo le cenge. Il tempo

stimato per completare la via ferrata è di circa 2 ore, mentre il ritorno richiede circa 60 minuti (*De Waele, 1999*).

Immersa in uno spettacolare canyon con una esposizione importante, la ferrata di *Pentumas* non è tecnicamente difficile, ma richiede una certa forza nelle braccia e la capacità di affrontare le altezze senza vertigini.



Figure 11 Ferrata di Pentumas

CONCLUSIONI

Il presente lavoro si propone di esaminare approfonditamente la destinazione turistica del Supramonte al fine di valutare il potenziale come elemento trainante per avviare un processo di destagionalizzazione turistica nella regione Sardegna. Nel corso dell'analisi emerge chiaramente la ricchezza e le potenzialità di questo territorio, sia dal punto di vista culturale che naturalistico. Nonostante la sua posizione predominante lungo la costa orientale dell'isola, il Supramonte riesce a integrare con successo il turismo balneare con altre forme turistiche, come quelle legate alla natura e allo sport.

Il progetto "*Incanto di Sardegna*" ha sottolineato l'importanza di creare una rete collaborativa tra enti e operatori turistici con un obiettivo comune. Attraverso tale collaborazione è possibile ottenere risultati significativi in termini di affluenza turistica e miglioramento dell'appeal del territorio, oltre che per la promozione di un turismo sostenibile e inclusivo. È cruciale, quindi, garantire una gestione unitaria che sia in grado di sviluppare e attuare progetti turistici che coinvolgano tutti gli attori interessati, pubblici e privati, per mantenere un equilibrio stabile tra le loro esigenze.

Per ridurre la stagionalità del turismo, è essenziale orientarsi verso il turismo attivo, che può attirare visitatori interessati non solo alle bellezze naturali, ma anche al loro rispetto e alla loro conservazione. È fondamentale coinvolgere attivamente le comunità locali nell'industria turistica, affinché possano offrire esperienze autentiche ai visitatori, condividendo la propria cultura, tradizioni, dialetti e costumi, che rappresentano risorse uniche per arricchire l'offerta turistica.

Per garantire il successo di un progetto di destagionalizzazione, è necessario migliorare l'accessibilità dell'area attraverso infrastrutture e mezzi di trasporto adeguati. Una buona accessibilità non solo facilita l'arrivo dei visitatori, ma aumenta anche la competitività della destinazione turistica. Inoltre, è importante sviluppare un'offerta turistica integrata, con pacchetti diversificati per ogni stagione che sfruttano appieno le attività e le risorse disponibili.

Per realizzare con successo un progetto di destagionalizzazione turistica nel Supramonte, è necessario l'impegno costante non solo degli operatori turistici, ma anche il sostegno delle amministrazioni locali e regionali. Attraverso una collaborazione efficace e un impegno condiviso si potrà trasformare il Supramonte in una destinazione turistica attraente e competitiva tutto l'anno.

BIBLIOGRAFIA

- Ammentu, R. (2020), *Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe*. Cagliari: Aipsa Edizioni, 1, 105-106.
- Aste, E. (1993). *Supramontes. Ultima natura*. Cagliari: Edizioni della Torre, 11-25.
- Barresi, A. (2014). *Turismo sostenibile come fattore di sviluppo locale*. Roma: 9° Congresso Città e Territorio Virtuale, Roma, 2, 3 e 4 ottobre 2013, Università degli Studi Roma Tre.
- Bartolo, G. e Fadda, A. F. (1998). *Sardegna, il mondo sotterraneo*. Cagliari: Coedisar, 149.
- Bello, F. (2015). *Turismo sportivo: Venezia e Venicemarathon*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Bianchi, G. (2013). *Le Alte Vie delle Dolomiti, un esempio di sostenibilità turistica in ambito montano*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Bizzarri, C. e Querini, G. (2006). *Economia del turismo sostenibile. Analisi teorica e casi studio*. Milano: FrancoAngeli.
- Bussu, E. (2022). *Sardegna, un turismo con un futuro diverso*. Ammentu: Bollettino Storico e Archivistico del Mediterraneo e delle Americhe. Cagliari: Aipsa Edizioni, 1, 283-296.
- Caneti, E. (2004). *Le aree protette ed il turismo sostenibile: la Carta europea*. Bologna: Il Mulino, Economia della Cultura, 1, 139-142.
- Carta, G (2002). *Le Grotte della Sardegna*. Nuoro: Il Maestrato, 40.
- Carta, M. (1999). *L'armatura culturale del territorio: il patrimonio culturale come matrice di identità e strumento di sviluppo*. Milano: FrancoAngeli.
- Cetorelli, G. e Guido, M. R. (2017). *Il Patrimonio Culturale per tutti. Fruibilità, riconoscibilità, accessibilità. Proposte, interventi, itinerari per l'accoglienza ai beni storico-artistici e alle strutture turistiche*. MiBACT: Quaderni della valorizzazione-NS 4.
- Ciapetti L. e Messina P. (2017), *Institutional fit: un indicatore per il futuro riordino istituzionale in Italia*. Milano: EyesReg, 7, 179-184.
- Cicerchia, A. (2009). *Risorse culturali e turismo sostenibile. Elementi di pianificazione strategica: Elementi di pianificazione strategica*. Milano: FrancoAngeli.
- Cimnaghi, E. (2022). *La Capacità di Carico Turistica: una metodologia di tipo multicriteriale per la gestione del patrimonio culturale*. Sesto Fiorentino (FI): All'Insegna del Giglio, 255-258.

- Colomo, S. (1991). *Guida alla Natura della Sardegna*. Nuoro: Editrice Archivio fotografico Sardo, 360.
- Confalonieri, M. (2008). *Il turismo sostenibile*. Torino: Giappichelli Editore.
- Congiu, A. (2003). *I toponimi del Supramonte di Oliena*, in *Sardegna Mediterranea* n. 12, pp 62-65, e Cara Matteo (2016) *Sentieri, Fabula*.
- Congiu, A. (2006). *Monte Corrasi. Guida alla flora e ai sentieri*. Olbia: Taphros Editrice.
- De Waele, J. e Muntoni, A. (1999). *On some volcanic caves of Sardinia (Italy)*. Catania: IXth International Symposium on Vulcanospeleology, 11-19.
- Della Corte, V. (2013). *Imprese e sistemi turistici: il management*. Milano: Egea, 1-427.
- Di Gregorio, F., Frongia, P. e Gaviano, C. (2012). *Proposta di una Carta di interesse naturalistico, geoturistico e culturale lungo il tracciato del Trenino Verde (Sardegna centro-orientale)*. Vicenza: ASITA, 16a Conferenza Nazionale ASITA, Federazione delle Associazioni Scientifiche per le Informazioni Territoriali e Ambientali, 619-626.
- Fenu, G., Mattana, E., Congiu, A. e Bacchetta, G. (2010). *The endemic vascular flora of Supramontes (Sardinia), a priority plant conservation area*. *Candollea*, 65, 347-358.
- Ferrara, S. (2017). *Il turista sportivo italiano: tipologia e comportamento*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Ferri, G., Mariani, A., Palmisano, F. e Peragine, V. (2016). *L'uomo e la natura: sostenibilità sociale e ambientale*. Roma: Edizioni Studium.
- Floris, M., Isola, F., Lai, S., Leccis, F., Leone, F., Marras, M. e Zoppi, C. (2023). *Valutazione ambientale strategica, piani urbanistici comunali e piani dei parchi. Un quadro operativo per l'integrazione della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile della Sardegna*. Cagliari: UNICApress.
- Fumagalli, S. (2015). *Paesaggio rurale e turismo: opportunità di sinergie in un'area lombarda*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Gandolfi, R. (1975). Alcune osservazioni su “Globotruncane” della Valle di Lanaitto (Oliena, Sardegna). *Bollettino della Società Geologica Italiana*, 94, 1353-1359.
- Giuseppe, D. e De Marchi, M. (2015). *Turismo e Natura 2000 tra opportunità ed esigenze di tutela Esperienze di Carta Europea del Turismo Sostenibile nelle Aree Protette (CETS) in 9 Parchi Nazionali*. Padova: Cleup.
- Lisai, G. (2019). *Le incredibili curiosità della Sardegna*. Roma: Newton Compton Editori.

- Lovato, E. e Montagna, E. (2011). *Turismo montano tra crisi e prospettive. Il caso del compendio sciistico di Malga San Giorgio, Verona*. Milano: Politecnico Milano.
- Lupo, S. (2021). *Turismo sportivo e Destination Branding: quando lo sport costruisce l'immagine. Qatar ed Emirati Arabi Uniti nel panorama mondiale degli eventi sportivi*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Maccioni, A. (2018). *I luoghi ei racconti più strani della Sardegna*. Roma: Newton Compton Editori.
- Maddanu S. (2016), *Sulle tracce dei pastori. Un trekking alla scoperta degli antichi coiles di Baunei e delle loro storie. Segnavia*. Sassari: Edizioni Segnavia.
- Manente, M., Minghetti, V. e Mingotto, E. (2011). *Turismo responsabile e CSR. Guida e confronto tra programmi di valutazione per uno sviluppo sostenibile: Guida e confronto tra programmi di valutazione per uno sviluppo sostenibile*. Milano: FrancoAngeli.
- Maso, C. (2017). *Il turismo di comunità come nuovo modello di sviluppo sostenibile del territorio: il caso delle Comunità Ospitali*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Messina, P., a cura di, (2014), *Cultura politica e modi di regolazine. La produzione di beni collettivi per lo sviluppo locale*. Padova: Padova University Press, Cultura politica, Istituzioni e matrici storiche, 55-84.
- Messina, P., a cura di, (2019). *Oltre La Responsabilità Sociale di Impresa. Territori generativi tra innovazione sociale e sostenibilità*, Padova: Padova University Press.
- Messina, S. e Santamato, V. R., a cura di, (2013). *Esperienze e casi di turismo sostenibile*, Milano: FrancoAngeli.
- Ministero dei Beni e delle attività culturali del Turismo, (2017-2022), *Piano Strategico di Sviluppo del Turismo*, Roma: Mibact.
- Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (2017). *Piano Strategico di Sviluppo del Turismo*. MiBACT.
- Mio, C. (2021). *L'azienda sostenibile*. Roma: Laterza.
- Morandi, F., Niccolini, F., Marzo, D., Sargolini, M., Tola, A. e Usai, A. (2014). *Organizzazione e pianificazione delle attività ecoturistiche: principi ed esperienze*. Milano: FrancoAngeli.
- Murru, G. (2018). *L'architettura e la stratigrafia muraria di Nuraxi 'e Cresia a Barumini. Le tracce del passato e l'impronta del presente*. Cagliari: UniCa IRIS, 1, 223-234.

- Musu, M. (2021). *Il fenomeno della stagionalità turistica: il caso della Sardegna*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Nieddu, F. (2011). *Nuraghe Mereu*. Sassari: La Sardegna, i tesori dell'archeologia, 7, 17-18.
- Nieddu, S. (2012). *Condizioni di conservazione dei suoli su substrati carbonatici assoggettati ad intensa pressione antropica*. Cagliari: Università degli Studi di Cagliari.
- Palmas, A. (2021). *Gare, turismo e business: l'isola cavalca il suo futuro*. Sassari: La Nuova Sardegna.
- Paniccia, P. e Valeri, M. (2010). *Innovazioni made in Italy: da borgo ad albergo*. In *II turismo culturale: nuovi orientamenti di sviluppo economico-sociale*: Milano, 18-21 febbraio 2010. Roma: Edizioni MP Mirabilia, 186-189.
- Paniccia, P., Silvestrelli, P. e Valeri, M. (2010). *Economia e management delle attività turistiche e culturali. Destinazione, impresa, esperienza contributi di ricerca*. Torino: Giappichelli Editore.
- Pilleri, E. (2000). *Relazioni-4-NUR online-Guida virtuale ai musei e agli itinerari della Sardegna*. Relazioni-4-NUR online-Guida virtuale ai musei e agli itinerari della Sardegna, 1000-1002.
- Podeschi, C. (2014). *Turismo sostenibile e turismo dell'entroterra: il caso della Provincia di Rimini*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Pollice, F. (2018). *Valorizzazione dei centri storici e turismo sostenibile nel bacino del Mediterraneo*. Bollettino della Società Geografia Italiana, 1, 41-56.
- Presenza, A. (2008). *Destination Management Organization. Ruolo, organizzazione ed indicatori di performance*. Milano: FrancoAngeli.
- Redazione Ansa (2021). *Cicloturismo, nasce prima la rete di Bike Hotel in Sardegna*. Oristano: Redazione Ansa.
- Regione Autonoma della Sardegna (2021). *Costruiamo insieme Sardegna 2030*, Cagliari: Regione Autonoma di Sardegna.
- Regione Autonoma della Sardegna, (2018). *Sardegna destination management organization. Società consortile a responsabilità limitata, Allegato alla Delib.G.R. n. 61/53*. Cagliari: Regione Autonoma di Sardegna.
- Renoldi, S. (2020). *Sviluppo locale nelle aree interne. Programmazione Territoriale e settore turistico in Sardegna*. Milano: EyesReg, 10, 155

- Restuccia, A. (2017). *Non solo mare: il caso del Supramonte, tra passato e presente, una nuova destinazione turistica nel cuore della Sardegna*. Venezia: Università Ca' Foscari.
- Rowett, P. (2020). *Smart Tourism Marketing Ideas to Combat Seasonality*, *Tourismeschool*.
tourismeschool.com
- Ruggieri, G. e Lana, S. (2021). *Piani strategici sul turismo delle regioni italiane: un'analisi comparativa*. *Turistica*, 30, 5-26.
- Ruiu, D. (1999). *Il Supramonte. Quaderni di Natura*. Nuoro: Il Maestrone,
- Sagrasta, J. (2018). *Estacionalidad turística: qué es y como combatirla*. EU Mediterranei: Università di Girona.
- Sani, L., & Bianco, M. P. (2017). *Linee guida per la gestione del verde urbano e prime indicazioni per una pianificazione sostenibile*. Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.
- Sardi, F. e Carrusci, A. (2009). *L'esperienza della Sardegna*. Bologna: Il Mulino, *Economia della Cultura*, 19, 243-252.
- Savoja, L. (2007). *Turismo sostenibile e stakeholder model*. Milano: *Notizie di Politeia*, 85, 344-356.
- Scichilone, L. (2008). *La dimensione internazionale della politica ambientale comunitaria. Alle origini della "partnership ecologica mondiale" (1987-1992)*. In *La Comunità europea e le relazioni esterne 1957-1992* (a cura di Alessandra Bitumi-Gabriele D'Ottavio-Giuliana Laschi). Bologna: Clueb, 207-222.
- Secci, R. (2021). *Un paese, il primo in Sardegna, vuole certificare il 'suo' cielo stellato*. Agenzia Giornalistica Italia.
- Sforza A., (2021), *Turismo sostenibile: Guida alle Certificazioni Ambientali*. Sito web: EcoBnb
- Shaw, G. e Williams, A. M. (2002). *Critical Issues in Tourism: A Geographical Perspective*. New Jersey: Wiley-Blackwell, 52.
- Silvestri, M. (2015). *Sviluppo sostenibile: un problema di definizione*. Perugia: *Gentes*, 2, 1-5.
- Società geografica italiana (1916). *Bollettino della Società geografica italiana*, Vol. 5. Roma: The Society.
- Sostenibile, C. E. T. (2010). *Turismo sostenibile*. Carta Europea Turismo.
- Zedda, S. (2023). *Studio della sorgente di Su Gologone (Study of the Su Gologone spring)*. Torino: Politecnico di Torino.

Zucca, R., Spanu, P. G. I. e Panico, B. (2017). *Penisola de Sinis*. Sassari: Università degli Studi di Sassari.

SITOGRAFIA

http://www.ansa.it/web/notizie/canali/inviaggio/regioni/2015/02/26/antichi-ovili-supramonte-meta-turistica_c37a9c9f-0854-42d1-b0c7-0089796553af.html

http://www.golfodiorosei.net/grotta_del_fico.htm

<http://www.sardegnaambiente.it/j/v/152?s=7139&v=2&c=7191&t=1>

<http://www.sardegnaturismo.it/sites/default/files/annuario.pdf>

http://www.sardegnaturismo.it/sites/default/files/annuario_extra_alberghiere.pdf

<https://blog.geografia.deascuola.it/articoli/paesaggi-italiani-barbagia-il-cuore-selvaggio-della-sardegna>

<https://delibere.regione.sardegna.it/protected/44433/0/def/ref/DBR44430/>

<https://ecobnb.it/blog/2019/12/overtourism-cause-conseguenze-soluzioni/>

<https://finanza.lastampa.it/News/2024/02/20/i-trend-del-turismo-2024-turismo-esperienziale-prenotazioni-last-minute-esostenibilita/ODIfMjAyNC0wMi0yMF9UTEI>

<https://mediterrani.com/estacionalidad-turistica/>

<https://neptuneproject.eu/progetto/>

<https://oliena.it/it/>

<https://www.equotube.it/blog/post/turismo-sostenibile-cos-e-e-perche-oggi-e-cosi-importante.html>

<https://www.estateinsardegna.it/blog/iglesias-costa-sud-ovest-storia-e-spiagge-da-sogno-in-sardegna/>

<https://www.europarl.europa.eu/factsheets/it/sheet/71/politica-ambientale-principi-general-e-quadro-di-riferimento>

<https://www.federparchi.it/pagina.php?id=29>

<https://www.isprambiente.gov.it/contentfiles/00009300/9399-lr-sardegna-31.1989.pdf>

https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_231_20181221121007.pdf
<https://www.regionieambiente.it/turismo-montagna-fao-unwto-mp/>
<https://www.sardegnanatura.com/esplora-la-sardegna/aree-naturali-protette-sardegna/parchi-naturali-regionali-sardegna/878-parco-naturale-regionale-porto-conte.html>
<https://www.sardegnaturismo.it/it/esplora/su-gologone>
<https://www.sardegnaturismo.it/it/luoghi/centro>
<https://www.sardiniaadventures.com/it/blog/climbing-in-sardinia-1>
<https://www.sardiniaadventures.com/it/blog/hiking-in-sardinia>
<https://www.scienzainrete.it/articolo/turismo-impatta-molto-sullambiente-ecco-quanto/jacopo-mengarelli/2023-09-01>
<https://www.supramonte.it/supramonte>
<https://www.turismoinnovazione.it/il-futuro-del-turismo-montano/>